

ANNO 54° - N. 3
SETTEMBRE 2007



Doss Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
- Centro Operativo di Volontariato Alpino -



Sezione A.N.A. - Trento - Vicolo Benassuti, 1 - Telefono 985246 - Fax 230235 - Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Trento - Aut. Trib. Trento n. 36 del 30.1.1953. Trimestrale. **Direttore:** Guido Vettorazzo. **Coordinatore:** Roberto Gerola. **Collaboratori e corrispondenti:** Lorenzo Bettega, Aurelio De Maria, Bruno Lucchini, Ivan Giovannini, G. Carlo Angelini, Giorgio De Biasi, Ernesto Tonelli, Ivano Tamanini, Enrico de Aliprandini.

Taxe perçue - Tassa riscossa, Abonnement Poste
Abbonamento Posta 38100 Trento - Gratis ai soci
Stampa Litotipografia Alcione - Lavis (Trento)

La chiesetta di S. Zita sorgerà in Vezzena in nome della fratellanza



In copertina

**Una fase dei lavori
di costruzione della chiesetta
di S. Zita
sull'Altopiano
di Vezena**

(altre foto all'interno)

Consigli per migliorare la confezione del Doss Trent

Con l'obiettivo di migliorare la confezione del nostro periodico "Doss Trent" invitiamo i collaboratori a seguire questi semplici consigli pratici:

- trasmettere possibilmente il materiale in via informatica utilizzando la posta elettronica della Sezione inviando separatamente articolo ed eventuale foto. Altrimenti utilizzare carta e foto originale inviandola per posta o consegnandola in sezione. Non inviare foto stampate da stampante perché sono irrecuperabili.
- non usare più i "floppy" perché non sono affidabili: si rovinano facilmente diventando illeggibili. Usare invece i cd (costano pochi centesimi) e non si rovinano.
- Ogni foto inviata deve avere sul retro località e motivo. Spesso giungono in Sezione senza alcuna specificazione e abbinarle all'articolo può diventare un problema. Si consiglia poi di inviare gli articoli (con foto) subito dopo l'evento e non attendere l'ultimo giorno utile. Per le manifestazioni importanti è bene incaricare qualcuno di fiducia sia per l'articolo sia per le foto e il riferimento è in particolare alle iniziative sezionali degne di rilievo.

Il prossimo numero esce in dicembre. Il termine ultimo per inviare il materiale è giovedì 15 novembre 2007.

*Questo numero è stato stampato
in 25.000 copie dalla Litotipografia
Editrice ALCIONE e reca
notizie pervenute fino al 10 settembre 2007*

Dal Consiglio Sezionale

a cura di A. De Maria

- 30 giugno. 2° Raduno al Montozzo per onorare i Caduti della Grande Guerra. Il consigliere sezionale Giovanni Bernardelli, con Vessillo, ha rappresentato la Sezione alla manifestazione organizzata dalla Sezione Vallecamonica.
- Tragedia di Stava in valle di Fiemme. Il Presidente della Sezione Giuseppe Demattè, accompagnato dal consigliere di zona Elio Vaia e dal consigliere sezionale Ferdinando Carretta con il vessillo, unitamente a numerosi alpini con gagliardetti, ha preso parte alla ricorrenza-anniversario.
- 6 luglio. Ricordo della Medaglia d'Oro Gianantonio Mancini a Trento. Alla manifestazione di commemorazione organizzata dalle Associazioni della Resistenza e dal Comune di Trento ha partecipato anche il presidente sezionale Giuseppe Demattè con il consigliere sezionale Ferdinando Carretta e il Vessillo.
- 12 luglio. Cerimonia al Mausoleo sul Doss Trent per l'anniversario del martire Cesare Battisti. Il Presidente Giuseppe Demattè era presente accompagnato da numerosi consiglieri sezionali e alpini con gagliardetti dei Gruppi.
- 15 luglio. Pellegrinaggio intersezionale a Passo Fittanze organizzato dalla Sezione di Verona. La nostra Sezione era rappresentata dal Presidente Giuseppe Demattè, dal consigliere sezionale Silvano Mattei con il vessillo e da numerosi alpini.
- 5 agosto. 20° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini di Grano. La Sezione era rappresentata dal consigliere sezionale Aurelio De Maria.
- 9 settembre. 9° Pellegrinaggio al Santuario di Pietralba per militari e famigliari. Era presente, per la Sezione di Trento, il consigliere sezionale Giovanni Bernardelli con il Vessillo sezionale.
- 20° anniversario dell'alluvione abbattutasi in Valtellina. La Sezione di Trento vi ha partecipato con il consigliere sezionale Aurelio De Maria, accompagnato dall'alpino Aldo Agostini con il Vessillo. Al termine, esercitazione intersezionale di Protezione Civile a Caspoggio (Valmalenco).
- 31 agosto. Visita ufficiale al Comando del 2° Rgt. Genio da parte del Generale di brigata Paolo Serra, nuovo comandante della Brigata Alpina "Julia" e della Multi-national Land Force. Alla cerimonia ha presenziato il nostro Presidente Giuseppe Demattè accompagnato dal consigliere sezionale Ferdinando Carretta.

Lettera

Con gli alpini sul Brione di Riva del Garda

Per una fortuita circostanza ho avuto l'invito a partecipare alla Festa della Trasfigurazione che gli Alpini e la Parrocchia di S. Alessandro festeggiano il 6 agosto sul Brione. Ho accettato l'invito con piacere e con una certa curiosità, perché era per me l'occasione di visitare l'altro versante di questa dorsale che dalle propaggini del Creino si allunga fino al lago.

Sono solita osservare il Brione dalle trincee del Grom, in Val di Gresta, dove gli alpini di Mori stanno recuperando le fortificazioni. Dal Grom si ha la visuale completa di tutto il versante est compresa alla sommità della cupola del forte di Mezzo.

La strada per salirvi si stacca dal porto di Riva; agile, ma assolata, fiancheggiata da ulivi ed altri esempi di macchia mediterranea. Si cammina fra il verde lungo questo versante tanto diverso da quello roccioso e brullo rivolto verso il Grom. Man mano che si sale si apre il paesaggio sul lago, bello da emozionare. Arrivata alla sommità si incontra la struttura massiccia, fredda e grigia del forte.

Che fa risaltare i colori vivaci delle camicie del Gruppo Alpini di S. Alessandro, già in attività per i preparativi della festa. Un breve sentiero conduce ad una grande croce di legno massiccio appena squadrato che apre i suoi bracci quasi volesse accoglierci in un grande abbraccio di benvenuto, amicizia e fraternità. Don Fabrizio, parroco di S. Alessandro, celebra la Messa vespertina ai piedi della croce circondata da amici, familiari e alpini con il cappello ormai sbiadito da sudore, polvere, sole e pioggia, ma orgogliosi del loro simbolo.

Intanto nuvole scure si accavallano in cielo e una forte brezza infastidisce le persone. Qualcuno guarda in alto perplesso, altri assicurano che non poverà. Don Fabrizio intanto spiegando l'omelia paragona il luogo della messa al monte Tabor per ricordare la Trasfigurazione di Gesù che da lì dopo la sua risurrezione mandò gli apostoli in missione nel mondo. Verso la fine della messa prende la parola il Capogruppo degli Alpini di S. Alessandro, il dott. Nello Santorum che fa rilevare come la messa sia celebrata per noi che vi assistiamo, per le nostre intenzioni, per i nostri bisogni, per gli Alpini, per quelli andati avanti, ma non morti perché è morto solo chi è dimenticato. Toccante la preghiera dell'Alpino, anche se rimaneggiata.

Un'amica del gruppo Alpini di Mori

Chiesetta di S. Zita - S. Zitakapelle i lavori di costruzione sull'Altopiano di Vezzena

Ilavori di ricostruzione della Chiesetta di S.Zita - S.Zitakapelle sull'altopiano di Vezzena, iniziati lo scorso mese di maggio, stanno continuando grazie alla presenza degli alpini e volontari provenienti da alcune zone del Trentino, che cogliamo l'occasione per ringraziare.

Questa Chiesetta venne eretta nel 1917 dai reparti austroungarici a ricordo delle moltissime vittime degli scontri bellici tra italiani e austroungarici. Nella sola battaglia del Basson, nella notte fra il 25 e il 26 agosto del 1915, si contarono più di mille morti. Davanti a questo luogo sacro fu eretto un cimitero militare dove furono sepolti 222 militari italiani e 576 austroungarici.

Gli ultimi ricordi della Chiesetta originaria, lasciata in uno stato di abbandono durante l'ultimo conflitto mondiale, risalgono alla fine degli anni quaranta, ed al giorno d'oggi l'unico segno tangibile sono i due gradini d'ingresso affioranti dal terreno.

La costruzione attuale, spostata pochi metri più avanti dall'originale, progettata dall'alpino ing. Pierluigi Coradello di Castelnuovo, rispetterà in tutto e per tutto il primitivo progetto dell'architetto boemo, tenente Adalbert Erlebach.

Questo intervento deciso dalla nostra Sezione ANA su proposta di un gruppo di Kaiserschützen austriaci vuole rappresentare la memoria dei Caduti degli altipiani ed essere simbolo di concordia e fratellanza fra tutti gli uomini nel ricordo dei nostri padri e nonni che compirono il loro dovere sul fronte avverso. Nemici di un tempo, vincitori e vinti, uniti oggi nel segno della pace.

Per questi motivi, alpini e volontari, ci dobbiamo impegnare, assieme ai rappresentanti dei gruppi austriaci a portare a termine l'edificazione di questo sacro Tempio a novant'anni dalla sua costruzione.

I lavori iniziati nel mese di maggio sono proseguiti durante l'estate con la preparazione e la successiva posa delle pietre provenienti da una cava di Asiago. Il lavoro non è stato semplice ed ha impegnato per numerosi giorni alpini e volontari a preparare le pietre necessarie per realizzare la muratura rispettando la costruzione originale.

In questi giorni si sta ultimando l'erezione della muratura perimetrale in sassi, seguiranno successivamente la posa del tetto, gli intonaci interni, la pavimentazione interna ed esterna, il montaggio dei serramenti.

Entro la metà del mese di ottobre pre-



vediamo di essere pronti per installare il tetto.

I lavori verranno organizzati normalmente nel fine settimana, e, a seconda della disponibilità delle squadre, potranno essere programmati anche durante la settimana.

Per portare a termine tutti questi lavori serve una presenza costante, invitiamo per-

ciò alpini ed amici a comunicare la disponibilità al proprio Capogruppo o telefonare al responsabile del progetto, il vicepresidente Maurizio Pinamonti (tel. 329 2107676) o al responsabile di zona Paolo Slaghenaufi (tel. 349 4917070).

Questa ricostruzione viene fatta dalla nostra Sezione che raccoglie e rappresenta tutti



i Gruppi Alpini, quindi ogni Gruppo sarà artefice di questa importante iniziativa e dovrà fare in modo, secondo le proprie capacità, di contribuire alla sua realizzazione.

E' a disposizione, presso la nostra Sezione, la pubblicazione curata dal dott. Marco Zeni sulla storia della Chiesetta di S.Zita-S. Zitakapelle. Invitiamo i Gruppi a ritirare delle copie da mettere a disposizione dei propri soci. Il prezzo della pubblicazione è di € 10,00.

La raccolta di questi fondi, assieme alle offerte che potranno essere versate su un apposito conto corrente bancario, concorreranno a coprire le spese necessarie per la costruzione. (M.P.)

Offerte e contributi potranno essere versati presso:

Cassa Rurale di Trento

Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI TRENTO

Operazione chiesetta di S. Zita

ABI 08304 CAB 01807

CONTO 000007327114

EUR IBAN IT03 E083 0401 8070 0000 7327 114

Codice BIC CCRTIT2T76A

Progetto giovani Ortigara 2007



Durante la prima riunione giovani svolta in sede, è emersa con forza la volontà da parte dei giovani di preservare il ricordo della memoria nel pieno rispetto delle nostre tradizioni alpine. Un segno tangibile di questo è la partecipazione da parte di sette giovani in rappresentanza della Sezione all' Operazione Ortigara. L'iniziativa promossa dalla sede nazionale e coordinata dalla Sezione di Marostica prevede il ripristino delle trincee della grande guerra in quel luogo tanto sacro agli Alpini che è l'Ortigara. Il turno è stato di tre giorni da venerdì 7 a domenica 9 settembre. I giovani trentini hanno avuto la fortuna di lavorare con altri giovani della sezione di Bergamo, l'ospitalità e l'organizzazione della sezione di Marostica sono state impeccabili, durante l'intera giornata di sabato sono stati bonificati dalle piante infestanti che coprono le trincee e più di 200m di camminamenti. Il lavoro è stato molto, ma la soddisfazione impagabile, momenti indimenticabili passati con gli Alpini bergamaschi, momenti di fatica e il sudore, ma anche momenti molto emozionanti, come il sabato sera a rendere omaggio ai nostri caduti con un canto stonato ma sincero davanti alla Madonna dell' osservatorio o alla domenica davanti alla Colonna Mozza. In conclusione vorrei ringraziare i giovani Alpini che hanno partecipato ricordandone i nomi, sono: Fabio Ognibeni, Alessandro Brugnara Capogruppo di Ceola, Patrizio Brugnara, Denis Ramperti, Ivan Giovannini capogruppo di Baselga di Pine', Marco Giovannini e Alessandro Giovannini alpino in armi. Si ricorda che chiunque fosse interessato al progetto giovani può contattare il rappresentante della Sezione Ivan Giovannini (cell.3294018367 mail giovanniniivan@virgilio.it).

Lettera del Presidente Giuseppe Dematté agli Alpini e agli Amici degli Alpini

2008, un anno impegnativo

Cari alpini,

quando questo numero del "Doss Trent", sarà nelle vostre case, più o meno tutti i gruppi ANA, avranno concluso le numerose manifestazioni e ricorrenze organizzate nei rispettivi paesi con grande partecipazione di soci e popolazione. Sono stati eventi in cui i Capigruppo e i loro collaboratori hanno dato prova del loro impegno e capacità organizzative. Già la conclusione della campagna per il tesseramento 2007 aveva richiesto la dedizione dei Capigruppo verso i quali va, con la soddisfazione per i risultati raggiunti, anche il ringraziamento mio personale e del Consiglio Sezionale. Nonostante le numerose Penne Nere "andate avanti", la Sezione mantiene la sua forza. Per quanto si riferisce ai soci alpini la nostra Sezione è ancora la più numerosa dell'ANA.

Il mantenere il numero dei soci alpini è stato un traguardo encomiabile e frutto senza dubbio dell'impegno di tanti alpini coinvolti nei direttivi dei gruppi. E' anche una dimostrazione di vitalità che ci consente di avviare con rinnovato impegno quell'attività che già la Sezione ha avviato per preparare l'Assemblea dei Delegati del prossimo mese di marzo quando si dovrà procedere al rinnovo delle cariche sociali. E' questo un appuntamento determinante per il futuro della nostra Sezione, a cui ogni socio di ogni gruppo deve guardare, orgoglioso del suo essere alpino, per assicurare continuità e slancio ai gruppi, della Sezione dotandoli di persone volenterose e capaci di proseguire ad ogni livello le attività della



associazione che nel 2008 già si presenta impegnativa per le grandi manifestazioni previste per il 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale. Dobbiamo tutti continuare a testimoniare con i fatti i valori morali in cui crediamo: l'amicizia, la solidarietà, il rispetto reciproco, il ricordo e la gratitudine verso chi è andato avanti, l'amore per la nostra bandiera e per ciò che essa rappresenta, sono tuttora quei valori che vorremmo additare ai giovani come obiettivi da perseguire per un futuro più

sereno e ricco di speranze. Non è un compito facile oggi nella società attuale. A questo proposito mi pare pertinente trascrivere un passo della "Preghiera per l'Italia" apparsa qualche tempo fa su un settimanale italiano: oggi, anche nella nostra Italia la confusione è impressionante, la rissa ha sostituito il confronto, il dissenso si è trasformato in odio, la verità viene distorta e manipolata per interessi di parte. Una rancorosa voglia di rivalsa dilaga nei palazzi della politica, dell'informazione, e avvelena il Paese, portando divisioni e reciproco sospetto tra gruppi, colleghi, amici e perfino nelle stesse famiglie. Siamo travolti da ondate emotive, abbiamo perduto il senso della misura, non sappiamo più cosa significhi tolleranza.

O Signore aiutaci a capire le ragioni degli altri e a esporre le nostre senza animosità. Concedici il distacco e la capacità di giudicare serenamente, di non credere alle accuse finché non sono provate; di distinguere tra ciò che ha colpito gli interessi e ciò che ha ferito la verità.

Con questo auspicio richiamo l'attenzione di tutti gli alpini ad esercitare il proprio spirito critico anche verso una certa tendenza in atto che mira a cancellare via via le ragioni del nostro essere alpini trentini e italiani che adempiendo al loro dovere, hanno immolato la loro vita sui fronti di guerra. Si tende a cancellare un periodo della storia del Trentino quasi che, gli illustri cittadini che hanno dato il nome a molte vie cittadine e hanno reso possibile il monumento a Dante nel 1896, non fossero esistiti. Per non ricordare lapidi e monumenti eretti in tutti i paesi del Trentino.

Rinnovamento nel Consiglio sezionale

L'estensione della nostra Sezione con un aspetto organizzativo-amministrativo abbastanza pesante, richiede che gli organi sezionali siano formati da persone capaci e volenterose, in grado di soddisfare anche le richieste di presenza attiva in eventi importanti per i vari gruppi in tutto il territorio della Sezione. Il rinvigorismento degli Organi direttivi ad organi livello impone alle volte anche rinnovi e sostituzioni di persone. Il nuovo regolamento facilita la presentazione di altre candidature e la prossima assemblea sarà chiamata proprio al rinnovo delle cariche sociali.

Dunque carissimi Capigruppo e carissimi alpini che avete a cuore la presenza dei Consiglieri sezionali, fate sentire la vostra voce. Se qualche "Alpino papabile", con tanta volontà di lavorare, allettato da uno stipendio gratuito, avesse l'intenzione di mettersi in lista per essere eletto, fategli "ponti d'oro" e proponetelo a termini di regolamento. Delle eventuali proposte che giungessero in questo scorcio di tempo si potrebbero pubblicare anche nomi e curriculum su "DOSS TRENT" in modo che tutti i soci abbiano la possibilità di conoscere e valutare gli uomini che, se eletti, potranno guidare la Sezione per i prossimi anni.

AMICI, PENSATECI! Questo è il solo sistema democratico per conoscere in tempo utile chi andremo a votare nella prossima ASSEMBLEA SEZIONALE ELETTIVA del marzo 2008.

Nuovo regolamento sezionale

(Il nuovo Regolamento della Sezione di Trento è stato ratificato dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA il 23 giugno 2007 dopo l'approvazione da parte dei delegati della Sezione nell'assemblea del marzo 2007).

Il Regolamento verrà quanto prima inviato a tutti i Capo Gruppo della Sezione, ma nel frattempo pubblichiamo le nuove modalità che valgono per le prossime candidature del 2008.

Modalità per le candidature alle cariche sezionali

Articolo 15 (Presidente Sezionale)

I candidati alla carica di Presidente Sezionale devono essere proposti dal Consiglio Direttivo Sezionale, previa formalizzazione scritta da parte del Socio, o da almeno un decimo dei delegati, almeno tre mesi prima della convocazione dell'assemblea ordinaria annuale della Sezione. (Per il 2008 la data di convocazione dell'assemblea annuale è prevista per il 9 marzo 2008).

Viene eletto alla Presidenza della Sezione il candidato che consegue il maggior numero dei voti.

Il mandato del Presidente dura tre anni ed è rinnovabile, di norma, per altre due volte consecutive.

Articolo 26 (Consigliere di Zona)

Entro il 31 dicembre dell'anno precedente quello in cui si svolgerà l'assemblea elettiva, il Presidente della Sezione, anche a mezzo di proprio delegato, convoca e presiede la riunione dei Capigruppo della Zona, con il compito di procedere con scheda segreta a maggioranza semplice all'individuazione dei nominativi da proporre alle elezioni del Consigliere, cui la zona ha diritto in base all'art.17 del presente regolamento.

Per l'incarico di Consigliere di Zona devono essere indicati almeno due candidati. La Commissione Elettorale indicherà sulla scheda al primo posto il candidato più votato e gli altri in ordine di voto.

Articolo 27 (Consigliere)

Tutti i Soci ordinari della Sezione con almeno tre anni consecutivi di iscrizione hanno pari diritto a ricoprire qualsiasi carica sezionale.

Ogni carica sezionale, con l'esclusione della carica di delegato all'assemblea nazionale, è incompatibile con ogni altra carica sezionale.

Il Socio che intende candidarsi formalizza la propria candidatura con lettera (vedi fac-simile) indirizzata alla Commissione Elettorale, sottoscritta dal Capo Gruppo e dal Consigliere di Zona, e depositata presso la segreteria entro il 31 dicembre dell'anno precedente quello in cui si svolgerà l'assemblea elettiva. Per i Consiglieri in carica non viene prevista la sottoscrizione.

La Commissione Elettorale autonomamente ed a suo insindacabile giudizio, effettua la selezione delle candidature, escluse le candidature a Presidente, avendo riguardo peraltro di verificare i requisiti di Socio (congedo ed iscrizione all'ANA) e le competenze (curriculum militare ed associativo) dei candidati e di favorire il più possibile il rinnovo degli organi sociali e l'avvicinamento delle persone.

Entro il 31 gennaio dell'anno in cui si svolge l'assemblea elettiva la Commissione Elettorale riferisce al Consiglio Direttivo Sezionale circa l'avvenuta formazione delle liste ed i criteri adottati in merito.

Le liste dei candidati non devono essere chiuse ma deve essere data possibilità ai Delegati, mediante appositi spazi, di votare nominativi diversi da quelli proposti.

Le votazioni per la elezione del Presidente Sezionale devono avvenire con scheda separata.

Tutte le cariche sezionali vengono elette a scrutinio segreto.

L'Assemblea dei Delegati elettiva, su proposta del Presidente dell'assemblea, stabilisce i criteri ed i tempi delle operazioni di voto, nonché il momento in cui può aver luogo la distribuzione delle schede elettorali e la votazione delle stesse, secondo quanto previsto dall'ordine del giorno.

Lo scrutinio delle schede ha luogo immediatamente dopo la chiusura delle votazione.

Per tutte le elezioni previste per le cariche sociali, salvo diverse disposizioni caso per caso, a parità di voti viene sempre eletto il candidato più giovane di età.

Articolo 17 (Durata - Consiglieri)

I consiglieri durano in carica tre anni, con il limite massimo di tre mandati consecutivi di permanenza nell'incarico di Consigliere Sezionale.

Al raggiungimento del limite indicato nel comma precedente, il Socio potrà ripresentare la propria candidatura a Consigliere Sezionale, solo dopo il decorso di un triennio.

Il limite al numero dei tre mandati consecutivi può essere derogato esclusivamente in ipotesi di straordinaria necessità e previa deliberazione dell'Assemblea dei delegati della Sezione.

Articolo 29 (Durata - Capo Gruppo)

... L'Assemblea elegge ogni anno, a scrutinio segreto, i delegati all'Assemblea Sezionale e, al massimo ogni tre, anni il Capo Gruppo, il Consiglio direttivo del Gruppo (C.D.G.). Tutte le cariche del Gruppo sono senza limiti di rieleggibilità. ...

Adamello: annuale ricordo dei Caduti



Come ogni anno l'ultima domenica del mese di luglio gli Alpini si ritrovano sulle cime dell'Adamello, per ricordare i caduti della grande guerra, i caduti su tutti i fronti e gli alpini che sono andati avanti nelle missioni di pace.

Quest'anno, la manifestazione era organizzata principalmente dalla Sezione della Vallecamonica affiancata dalla Sezione di Trento: Messa in ricordo dei caduti al passo Ignaga e cerimonia finale di domenica nella Val Saviole nel paese di Cevo. Il pellegrinaggio era dedicato alla Medaglia d'oro Mons. Gr. Uff. Enelio Franzoni, andato avanti nei primi mesi di quest'anno.

Si è cominciato venerdì mattina preparando tutto l'occorrente per ricevere gli Adamellini che salivano dal versante Trentino, e che pernottavano nei rifugi della Val di fumo. Nel pomeriggio al Parcheggio di Diga Bissina sono cominciati ad arrivare i primi alpini attrezzati per la salita sulle varie cime. La sera i rifugi Val di fumo e da Pierino erano animati dai canti degli alpini giunti dalle varie sezioni, si sono fatte conoscenze con gli ospiti e dopo i racconti di esperienze nei vari raduni è venuta l'ora della ritirata nelle rispettive bande, anche perché, l'indomani, la partenza per raggiungere passo Ignaga era prevista di buon ora.

Sabato mattina, partenza dal parcheggio di Diga Bissina alle 5 per consegnare i cartellini agli adamellini che hanno deciso di partire il sabato visto che i percorsi danno modo di arrivare in tempo alla celebrazione della Messa. Sono in tanti ad arrivare attrezzati di tutto punto e tutti con il sorriso, anche se la fatica dopo un po' di salita si

farà sentire. Alle 5 30 la partenza del primo gruppo, l'ultimo alle 8 con i chiudi-colonna per aiutare eventuali persone in difficoltà.

Significativo raccontare un episodio forse trascurabile: verso le 7 30 si presentano tre penne nere sprovvisti di cartellino e chiedono di iscriversi (l'iscrizione era facoltativa) chiedo i nomi per scriverli sui rispettivi cartellini e mi versano la quota di iscrizione. I nomi sono Parazzini e Pasotti e un altro che non ricordo; al momento, da imbranato, scrivo; ma mentre li scrivo mi sembra di averli già sentiti e anche le facce mi sembrano note, ma si sa sono tanti gli alpini che conosciamo nelle varie adunate; mentre stavano per partire un amico mi fa ma non li conosci? Solo allora mi rendo conto: uno è l'ex presidente dell'ANA e l'altro è stato un vicepresidente. Stringo loro la mano con onore, e penso fra me, "vedi come sono gli Alpini fanno i presidenti e lo fanno per mettersi al servizio di tutti, cessato l'incarico ritornano nei ranghi e lavorano ancora e non si sentono degli eletti. Fintanto che ci saranno gli alpini di questo stampo possiamo essere fiduciosi nella nostra Italia, Speriamo che anche alcuni politici seguano il loro esempio.

Al passo Ignaga le colonne partite dal versante Camuno e dal

versante Trentino (partenti dalla Valle di Daone circa 250-300 persone) si sono ritrovati: centinaia di gagliardetti e una decina e più di vessilli sezionali. La Messa è stata celebrata dal Cardinale Re in memoria di don Enelio Franzoni, attorniti dai vessilli e dai gagliardetti e allietata dai canti del Coro Re di Castello, e dalle varie autorità locali, in prima fila i presidenti della Sezione della Valle Camonica e di Trento: Ferruccio Minelli e Giuseppe Demattè. Erano presenti anche i gonfaloni dei Comuni della Val Saviole e rispettivi sindaci e il sindaco di Daone Ugo Pellizzari. Finita la cerimonia verso le 12 45 le colonne sono partite per la Val Saviole per raggiungere gli attendamenti per la notte di sabato.

La cerimonia di chiusura si è svolta nel Comune di Cevo, sul dosso dell'Androla dove sorgono l'omonima cappelletta e la splendida Croce del Papa. Per la sezione di Trento erano presenti il presidente Giuseppe Demattè, il vicepresidente Carlo Covi, il consigliere Domenico Ferrari e il consigliere di zona Fulvio Zontini, la sfilata della sezione di Trento veniva ritmata dalle note suonate dalla Fanfara di Pieve di Bono; erano presenti 40 di gagliardetti della Sezione di Trento. Prima della Messa, il presidente nazionale Perona dava il benvenuto a tutti i partecipanti e con parole semplici invitava a guardare alle nostre radici per ricordare i valori importanti di solidarietà. Dopo i discorsi del sindaco di Cevo, del presidente della Provincia, e del presidente della sezione della Valle Camonica Ferruccio Minelli, la Messa al campo, concelebrata dal cardinal Re, dal vescovo di Brescia Giulio Sanguineti, da monsignor Mario Vigilio Olmi e accompagnata dal coro alpino di Darfo Boario Terme.

La Sezione dà appuntamento al prossimo 45° Pellegrinaggio dell'Adamello.



Cuneo 2007: l'Adunata della "Società del Silenzio"

di Paolo Zanlucchi

Il 12 ed il 13 maggio 2007 sono stati giorni per un certo verso straordinari per l'Italia. Due eventi si sono incrociati, seppur organizzati a centinaia di chilometri di distanza. Il "Family day" tenutosi a Roma lo scorso 12 maggio, che ha catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica italiana e, in contemporanea alla grande manifestazione di Roma, l'altra imponente riunione a Cuneo, l'80^a Adunata Nazionale degli Alpini. Credo che il 12 e 13 maggio 2007 saranno ricordati a lungo in Italia come i giorni della riscossa della gente perbene, delle persone, uomini, donne, bambini che pacificamente, ma orgogliosamente hanno finalmente voluto dimostrare al Paese che la maggioranza silenziosa sa anche mobilitarsi per difendere i valori in cui crede, in cui intende continuare a vivere, riconoscersi e ad educare i propri figli. A Cuneo, dicevo, si sono ritrovate 450mila persone, Alpini di ogni età, grado, appartenenza politica e preparazione culturale, accompagnati spesso da mogli e figli, per ribadire al mondo con gioia, con serenità e in allegria, ma con fede incrollabile che in Italia concetti quali l'amor di Patria, il senso del dovere, del sacrificio gratuito, dell'amicizia e della solidarietà hanno davvero ancora un significato profondo, radicato nell'animo della popolazione. La "società del silenzio", come è stata ben definita, ha saputo restare fedele ai valori, cristiani in generale, ma non solo, non come bandiera astratta, ma come vissuto quotidiano, come storia e come tradizione che sta alla base di una sana e pacifica convivenza tra gli uomini. A Cuneo ha sfilato davvero la gente perbene, in una sorta di rivincita di un popolo. Il mondo mediatico ha presentato anche questa Adunata, purtroppo, soprattutto insistendo sul lato folkloristico e goliardico della manifestazione, che naturalmente c'è stato e mi auguro ci sarà sempre: un'allegria semplice, spontanea, coinvolgente, vorrei dire, realmente popolare, lontana anni luce dal concetto di "popolo" che si respira ormai da anni nei salotti radical-chic. Ma vi è qualcosa di più del folklore che affratella persone così diverse fra loro: è difficile da spiegare, forse impossibile, per chi non ha il cappello con la penna bene in vista in casa. E' un modo di vivere, di condividere valori ed idealità, fratelli nel senso più alto e vero del termine e, si badi bene, non solo chiusi nel ricordo nostalgico e retorico di un pur glorioso passato, ma bene radicati nel pre-

sente. Perché degli Alpini ci si dimentica spesso, li si ricorda sovente con altezzosa spocchia e facile ironia; poi leggiamo i numeri di questa straordinaria famiglia che nelle calamità non si tira indietro, che ha



educato i propri figli, i boccia, al sacrificio e all'amore per il prossimo, e restiamo sbalorditi: se solo ricordiamo alcune cifre dell'ultimo "Libro Verde della Solidarietà", nel 2006, gli appartenenti all'Associazione Nazionale Alpini hanno svolto a favore delle varie comunità locali in tutta Italia, oltre 1 milione e 444mila ore di lavoro e raccolto e distribuito in beneficenza 5 milioni e 514 mila euro, denaro frutto di spettacoli, manifestazioni ed elargizioni fatte anche e soprattutto da singoli soci. Quasi un milione e mezzo di ore di lavoro per il prossimo, gratuite, frutto spesso di sacrifici e rinunce, sottraendo tempo anche agli affetti più cari. Le cifre, già impressionanti, rappresentano però soltanto il 50%, circa, del lavoro effettivamente svolto per le varie comunità: la metà delle sezioni del-

l'A.N.A. non ha voluto comunicare i dati, preferendo lavorare con modestia, senza enfasi in una naturale riservatezza che è tipica della gente di montagna, lontano dal clamore e dalle vetrine televisive. Opere di solidarietà vera, sul campo, nel fango e tra le macerie, che tanto hanno contribuito ad alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite da calamità naturali: in Italia, nel passato anche recente, ricordiamo il terremoto in Friuli, in Irpinia, in Umbria, le alluvioni del Piemonte, della valle d'Aosta solo per citarne alcune. Tali interventi si ritrovano oggi in esempi concreti in varie parti del mondo, tra cui lo Sri Lanka, il Mozambico, l'Afghanistan.

Ecco cosa c'è "dietro" l'Adunata Nazionale degli Alpini, c'è un convinto coinvolgimento personale, c'è la disponibilità ad ascoltare i bisogni dell'altro, c'è quella testimonianza di amore per i valori semplici e forti delle nostre tradizioni che spesso si preferisce non vedere, ma che rappresentano un'anima profondamente radicata nella società italiana. Un mondo di persone perbene, ripeto, che crede che vi siano dei valori che vale la pena difendere contro il relativismo morale che caratterizza il nostro tempo. A Cuneo sono arrivati, siamo arrivati, da ogni parte d'Italia e del mondo, per rivendicare con orgoglio questa appartenenza ed in centomila abbiamo sfilato, tutti uguali solo in apparenza, ma ognuno con la propria storia e il proprio fardello di vita ed esperienze. Ed è stata la festa della semplicità, o, come ben ha detto il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, "un magnifico bagno nella normalità".



Mittenwald: cerimonia del 50° del Monumento ai Caduti

Manifestazione per il 50° dell'inaugurazione del monumento ai caduti che si trova sul Monte Hohen Brendten (Patria degli alpini tedeschi) a Mittenwald in Germania. Alla cerimonia assai affollata di rappresentanze anche una delegazione di penne nere trentine (di Pergine e di Lavis) con a capo il consigliere regionale Ferdinando Carretta (con il vessillo).

PROTEZIONE CIVILE

a cura di Giuliano Mattei

Iniziato dal Centro Operativo con i propri Nu.Vol.A., a "Legionowo" (Polonia), un ambizioso progetto di solidarietà



Le finalità della nascita dei nu.vol.a. è principalmente fare Protezione Civile, lo statuto del Centro però, prevede anche di promuovere iniziative di carattere sociale ed assistenziale in casi di disagio morale e materiale, in questo contesto com'è già successo in altre occasioni, nei momenti dove non è previsto il nostro intervento in casi d'emergenza o calamità (speriamo che ne avvengano il meno possibile), i nostri volontari si vogliono impegnare in qualcosa di utile per il bene del prossimo. Il consiglio Direttivo deliberava pertanto, dopo una visione sul posto da parte di una delegazione, di procedere nell'avvio per un progetto di solidarietà a favore di suore italiane (Trentine e Bergamasche) della congregazione delle orsoline, che da anni risiedono e operano nel sociale a Nurrzec in Polonia, un secondo istituto per servizi sociali, stanno approntandolo a Legionowo, qui esiste un'istituto vecchio che era da ristrutturare per poterci vivere degnamente, e poter svolgere il suo mandato, nei modi più consoni.

Nel bilancio del Centro si trova una sponsorizzazione di una ditta che demanda allo stesso Centro l'utilizzo di detti fondi a favore di opere o interventi aventi lo scopo di solidarietà, per questo è giusto utilizzare detti fondi in progetti nel sociale, o dove il Consiglio Direttivo ne ritenga più opportuno e bisognoso.

Da un sopralluogo intermedio del Presidente Giuliano Mattei, per visionare l'operato in corso, è stato sfogliato l'album di presenza dei volontari, da questo si può capire che l'operazione presa dal Centro, è stata salutata e condivisa più che ottimamente da tutti i partecipanti fin d'ora intervenuti, per l'utilità e le finalità del progetto, ed entusiasti della trasferta, dalle frasi è emerso il vero senso dell'impegno con la consapevolezza del bene che si è andati a compiere, con coscienza e determinazione, persone che nella vita non hanno mai fatto il muratore, il gessino, il piastrellista o il falegname hanno imparato un nuovo mestiere,

tutti con risultati di pregio. E' un impegno organizzativo non da poco sia per la gestione del personale, per la lontananza, per i tempi per i cambi per la lingua ecc., ma per qualcuno è stata anche la prima occasione di una trasvolata aerea, ed a una certa età come la



nostra è sempre una bella esperienza che si ricorda, vedere paesi nuovi e confrontarsi con altri è formazione di vita.

Determinante l'amalgama dei volontari che si sono subito integrati ottimamente tra loro, con scherzi battute e risate, momenti determinanti per un vivere assieme per diversi giorni, ma che portavano a termine il proprio compito sotto la supervisione del caponuvola Giorgio Debiassi, factotum e sempre presente, di tutta l'operazione "Legionowo". Tutti i volontari sono da ringraziare per l'impegno profuso, che come tutti i volontari nu.vol.a. sanno dare.

Il lavoro da finire è ancora molto ma credo che alla fine il Centro con i suoi volontari dei nu.vol.a riusciranno a portare a termine il progetto predefinito, nel migliore dei modi.



Polonia: si lavora, si mangia e ci si diverte



Centro Operativo di Volontariato Alpino e Vigili del Fuoco assieme per l'ottima riuscita del campeggio degli allievi in Val Campelle

Ogni anno i Vigili del Fuoco Volontari del Trentino organizzano un campeggio per gli allievi inseriti nei suoi organici. Un campeggio molto importante per le future generazioni, fatte di prove, stage e di divertimento.

Il Centro Operativo come fa da diversi anni, da' supporto logistico ed alimentare per quest'evento e per tutta la durata dei quattro giorni di campeggio, un impegno questo, sempre gravoso. Siamo dei volontari e per certe esercitazioni dobbiamo utilizzare i nostri giorni di ferie, e tante volte non è semplice essere presenti, perché si sa che la preparazione di tal evento comporta giorni e giorni d'impegno a livello organizzativo e logistico.

Quest'anno il suddetto campeggio veniva organizzato in Val Campelle nel comune di Scurelle a quota 1400 c., con inizio il giovedì 28 giugno per terminare il 1 luglio. Il Centro come negli anni passati delegava alla zona di competenza, (quest'anno s'è accollato l'onere il nucleo Valsugana) l'operazione di supporto. Nei quattro giorni si alimentavano con colazione-pranzo-cena i circa 800 allievi ed istruttori, la domenica con il giorno di chiusura dei lavori, esercitazioni e premiazioni, e con l'arrivo in quota di famigliari ed amici, si sfornavano c. 1500 pasti, per un totale di c. 5000 pasti nei quattro giorni totali del campeggio, un'impegno non da poco.

La presenza all'apertura di mons. Bressan e del Presidente della P.A.T. Lorenzo Dellai, fa capire l'importanza dell'evento, che tende a portare formazione a giovani dai 10 ai 18 anni, pronti per essere inseriti nel mondo del nostro volontariato, iniziando a mettere delle basi prepositive nella propria vita, con serietà e spirito di sacrificio.

L'amalgama ed amicizia che negli ultimi anni si è concretizzata tra noi e i corpi dei Vigili del Fuoco, ha fatto sì che l'evento fosse portato a termine nella maniera ottimale, con la gratificazione dei complimenti ottenuti, da tutti i partecipanti del campeggio. I ringraziamenti esternati più e più volte da tante persone ed autorità, e dal Vicepresidente Luciano Capraro, (in costante collegamento con i nu.vol.a.) dove è stato rimarcato, che solo con il nostro sostegno è stato possibile programmare la buona riuscita dell'esercitazione degli allievi.



Questo deve essere motivo d'orgoglio per tutti i nostri volontari, gente che presta i suoi giorni non per fini lucrosi, come avviene in tanti altri campi, ma solo per delle parole di grazie, che portano solo la soddisfazione di essere stati d'aiuto ad altri volontari.

La coesione e sinergia con la quale operiamo, anche questa volta come già successo positivamente negli anni scorsi in altri distretti, ha fatto sì, che ne sia scaturita una

gran prova d'operatività nel proprio settore di competenza. Il sistema di Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento in cui il Centro Operativo è inserito, sempre più, ci fa vedere gli ottimi risultati che si raggiungono, nell'operare con altri volontari dei diversi altri settori che compongono la Protezione Civile Trentina, una strada intrapresa anni fa, e che tantissime altre Regioni c'invidiano.

Caro Capogruppo

Si dice che Tu sei importante ed è vero: guai se non ci fossi Tu! L'A.N.A. è importante ed è grande, capillarmente presente ovunque, attiva fin nei più piccoli paesi, se i Gruppi funzionano e se ci sei Tu a capo, a dirigere e a servire, a rispondere e a chiamare...

Così ci si rivolgeva un tempo con "DOSS TRENT" ai Capigruppo, con note e pareri, al fine di poter vedere insieme come operare per ottenere dai nostri Gruppi il massimo e il meglio. E di strada se ne è fatta già molta insieme...

Proposta: I Gruppi della Sezione di Trento sono da qualche anno 269. Quindi appare ancor più evidente l'importanza di chi li guida. Così sembra di poter osservare che quando uno di questi "CAPI alpini"... va avanti, non basta il ricordo in CRONACHE, anche se con foto. **Meglio sarà che il meritorio servizio di CAPOGRUPPO ANA venga registrato su "DOSS TRENT" con speciale memoria affinché possa essere lutto ed esempio per tutta la Sezione. (G.V.)**

ATTIVITÀ SPORTIVA

Tiro a segno, tanti centri a Parma

Perfettamente organizzata dalla Sezione di Parma nei giorni 1 e 2 settembre s'è svolto il Campionato Nazionale di Tiro a Segno presso il T.S.N. della città.

Una competizione così altamente tecnica e legata alla perfetta applicazione delle regole che prevedono l'impiego di armi non poteva lasciare spazio all'improvvisazione. Infatti, ogni episodio e momento della gara è stato attentamente pianificato e condotto con severa precisione.

Può, proprio per questo, sottolineare come un campionato di tiro a segno, esprimere e contenere la nostra vocazione alpina. O meglio, una parte significativa delle nostre capacità sportive e umane.

La nostra Sezione ha risposto con entusiasmo alla competizione attraverso la

partecipazione di 11 alpini al Campionato di Tiro con la carabina cal. 22 LR e di ben 11 uomini a quello con la pistola standard cal. 22 LR.

I numeri non sempre sono arida cronaca ma spesso possono dire e significare entusiasmo e voglia di partecipazione, desiderio di esprimere le proprie capacità tecniche e il severo addestramento fatto. I risultati conseguiti sono stati lusinghieri e soddisfacenti.

I nostri concorrenti trentini hanno ben figurato nella gara che ha visto la presenza di 25 Sezioni ANA. Vediamone i risultati.

Tiro con la carabina si sono classificati, con **Sergio Stenico**, al 3° posto, mentre con la pistola abbiamo conquistato l'8° posto con **Vigilio Fait**.

Nella categoria Master -carabina- 8° posto con **Giorgio Bragagna** e, in quella Open 2° posto con **Sergio Stenico**.

Nella pistola, quale categoria Open 2° posto con **Vigilio Fait**.

Possiamo trarre, dopo questa brillante affermazione dei nostri Alpini, una solida convinzione: i nostri atleti riescono sempre a porsi in evidenza dimostrando come e quanto valga la tenacia, la costanza e la capacità di dare sempre il meglio di loro stessi.

Concludiamo questa breve cronaca ricordando che la partecipazione della nostra squadra è stata coordinata dal responsabile sportivo della Sezione Ivano Tamanini e diretta da Mariano Andreatta.

Dopo la chiesetta a Tabitongo in Mali, il grazie di padre Alberto Rovelli missionario trentino in Africa

Su DOSS TRENT marzo 2006 pubblicammo la prima lettera, insieme ad un'ottima relazione con foto offerta dal nostro Piergiorgio Pizzedaz dopo la sua visita in loco alla famosa chiesetta sorta a Tabitongo in aiuto alla Missione di Padre Rovelli, partecipi e finanziatori anche alpini trentini.

Ecco quanto scrive ora da Kolongo (Mali) il 24 giugno 2007:

Carissimi amici,

finalmente mi rifaccio vivo dalla nuova parrocchia di Kolongo: sei mesi di quest'anno sono volati via, sto bene ed ho tante cose da dirvi. Abbiamo vissuto momenti intensi nella nostra comunità cristiana: i battesimi degli adulti a Pasqua, la preparazione dei ragazzi alla prima comunione e quella degli adolescenti alla cresima e poi il cammino quaresimale terminato con una camminata e

una giornata di digiuno. Ma credo che il vero lavoro che il Signore fa rimanga nascosto ai nostri occhi: chi può sapere dello sforzo che tante mamme e papà di qui fanno per condurre dignitosamente la loro famiglia malgrado la povertà; o la lotta di tanti ragazzi e ragazze per non farsi trascinare dall'andazzo di una libertà senza limiti né senso? Non avrò mai abbastanza tempo per dire grazie al Signore per le cose belle che mi fa vivere con tutta la mia comunità di cristiani e non cristiani. Oggi domenica 24 giugno, dopo la messa qui a Kolongo che è un po' il centro della parrocchia, sono andato a celebrare una seconda messa a 40 km. in una comunità di 25 cristiani. L'ambiente è quello della prima evangelizzazione e la presenza della Chiesa è resa visibile dalla scuola elementare frequentata da 106 ragazzi e da uno sparuto gruppo di catecumeni adulti.

Ciao! Un grazie ancora per quanto avete fatto per Tabitongo. Vs. Alberto Rovelli

Premio letterario Lacchiarella

Giunge alla 17/a edizione il Concorso internazionale di letteratura (poesia e narrativa) promosso dal Gruppo Ana di Lacchiarella (Milano). Il tema proposto è "I nostri sogni, i nostri valori". Si ricorda che vi possono partecipare tutti per la sezione Poesia e/o Narrativa. Il bando di concorso può essere richiesto al Gruppo Ana Lacchiarella (casella postale 27, via GB Vico, 20084 Lacchiarella - MI). Gli elaborati vanno inviati entro il 28 febbraio 2008.

Per comunicare con la Sezione ANA di Trento

Telefono 0461/985246

- Fax 0461/230235

E-mail: trento@ana.it

www.ana.tn.it

*Banco Alimentare del Trentino Alto Adige-ONLUS***Resoconto attività 2006-2007 - Colletta 2007***Prossimo appuntamento sabato 24 novembre*

L'edizione della Colletta Alimentare dello scorso anno (2006, decima edizione) ha permesso di raccogliere più di 166 tonnellate presso i 172 supermercati della Regione ove si era presenti.

Il gesto della Colletta Alimentare, frutto della collaborazione con gli Alpini, con il Nucleo Volontario Alpini della Protezione Civile della Regione, con Enti convenzionati con il Banco Alimentare del Trentino Alto Adige - Onlus (BA-TAA) e con altre associazioni, ha contato la presenza di più di 2000 volontari.

Complessivamente nel 2006 sono state

raccolte circa 309 tonnellate, derivanti per il 53.9% dalla Colletta Alimentare, il 16.2% da Ditte e il 29.9 dall'AGEA e dall'Ente Nazionale Risi: i quantitativi dei prodotti immagazzinati per una redistribuzione sono aumentati rispetto al 2005, grazie alla maggior quantità di alimenti raccolti in occasione della Colletta 2006 (più di 166 tonnellate, comprensive delle donazioni effettuate da MENZ & GASSER S.p.A. - stabilimento di Novaledo e di Trentofrutta Spa di Trento) e grazie ai maggiori contatti con ditte locali della filiera agroalimentare (attualmente sono 25), con l'AGEA, con

l'ente Nazionale Risi ed allo sviluppo del Progetto Pronto Fresco attivato sul territorio di Bolzano. Nel 2007, il trend degli alimenti raccolti è aumentato rispetto a quanto immagazzinato nello stesso periodo nel corso del 2006.

I prodotti stoccati presso il nostro magazzino nel giorno della Colletta, così come gli altri prodotti reperiti, sono stati mensilmente redistribuiti ai circa 6000 bisognosi assistiti dai seguenti Enti del territorio Regionale e delle province limitrofe di Belluno e Vicenza, convenzionati con noi:

Nel 2007, sino ad agosto, sono stati ridistribuite circa 230 tonnellate, di cui circa l'80% è rimasto nel territorio Regionale.

Per quanto riguarda la distribuzione percentuale dei bisognosi nelle diverse tipologie si trovano:

- 57.7% adulti in famiglia (assistenza continuativa e/o periodica)
- 12.3% infanti sotto i 3 anni in famiglia
- 9.1% extracunitari (sostegno periodico a bisognosi e/o mense)
- 5.1% comunità femminili e ragazze madri
- 5.7% anziani (assistenza continuativa anziani)
- 4.7% senza fissa dimora (sostegno periodico a bisognosi e/o mense)
- 1.9% comunità per tossicodipendenti e AIDS
- 1.0% comunità persone portatrici di handicap
- 1.0% alcolisti ed ex-alcolisti
- 0.9% religiosi
- 0.6% carcerati ed ex-carcerati.

I volontari che collaborano stabilmente sono i seguenti:

15 persone sono presenti in magazzino per la preparazione dei bancali (2 giornate mensili) e per le consegne, che vengono effettuate una volta al mese, 4 sono adibiti al ritiro dei prodotti, 2 sono stabilmente occupate ogni lunedì pomeriggio in attività di segreteria a Trento ed uno al venerdì presso la sede staccata di Bolzano. Altre 3 persone collaborano per la gestione amministrativa e contabile. Per il Progetto Pronto Fresco ci si avvale di un collaboratore a progetto.

Nel 2007 è stato rinnovato il progetto "Pronto Fresco" in accordo con il comune

- Caritas Feltrina	Feltre	BL
- Caritas Parrocchiale San Vito di Arsietà	S.Vito di Arsietà	BL
- Associazione "La Strada - Der Weg"	Bolzano	BZ
- Assoc.Famiglie Affidatarie Prov.di Bolzano	Bolzano	BZ
- Associazione Volontarius	Bolzano	BZ
- Centro "Aiuto alla Vita"	Bolzano	BZ
- Centro Relazioni Umane Resid. Prabubolo	Bolzano	BZ
- Punto Liberatutti	Bolzano	BZ
- Società di "S.Vincenzo De Paoli"	Bolzano	BZ
- Suore della Carità	Bolzano	BZ
- Caritas Parrocchiale S.Antonio Abate	Vastagna	VI
- Caritas Parrocchiale s.Benedetto Abate	Campese	VI
- Caritas San Nazario e Celso	San Nazario	VI
- Scuola Inf. Maria Immacolata	Solagna	VI
- Scuola Materna Gesù Bambino	Enego	VI
- Scuola Materna Madonna del Carmine	Campolongo	VI
- Scuola Materna Nostro Signore del Pedancino	Cismon Grappa	VI
- Scuola Materna S.Caterina	Lusiana	VI
- Scuola Materna S.Maria Goretti	Valstagna	VI
- Scuola Materna Sacro Cuore	Pove di Grappa	VI
- Ass. ONLUS Lotta Malattie Cardiovascolari	Rovereto	TN
- Associazione "Voce Amica"	Villalagarina	TN
- Associazione Diritti Anziani (ADA)	Trento	TN
- Caritas Parrocchiale S.Carlo Borromeo	Trento	TN
- Caritas Parrocchiale Sacra Famiglia	Rovereto	TN
- Caritas Parrocchiale Santi Martiri - Solteri	Trento	TN
- CDS Centro di Solidarietà	Trento	TN
- Centro "Aiuto alla Vita"	Trento	TN
- Centro Trentino di Solidarietà	Trento	TN
- Comunità di San Patrignano	S.Vito/Pergine	TN
- Congregazione Gesù Sacerdote "Venturini"	Trento	TN
- Coop. Soc. Punto d'Approdo S.C.A.R.L.	Rovereto	TN
- Gruppo Carità Convento S.Croce alla Spalliera	Trento	TN
- Villa S.Ignazio S.C.A.R.L.	Trento	TN

di Bolzano, grazie agli ottimi risultati raggiunti nel 2006.

L'esperienza dell'Associazione è cresciuta notevolmente nel tempo ed ha assunto anche una maggiore stabilità finanziaria, grazie alla Convenzione stipulata con l'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento ed al rinnovo del Progetto "Pronto Fresco".

XI edizione della Colletta Alimentare - Sabato 24 novembre 2007

In Regione prevediamo di essere presenti in più di 180 supermercati.

I prodotti richiesti, rimangono gli stessi delle precedenti edizioni, ovvero: omogeneizzati e prodotti per l'infanzia, tonno e carne in scatola, olio, pelati e legumi in scatola. Vengono richiesti questi prodotti, in quanto le eccedenze provenienti da AGEA etc. già forniscono pasta e riso.

È interessante notare che in tutt'Italia i prodotti raccolti nel giorno della Colletta corrispondevano per il 70% circa alla richiesta di questi prodotti, dimostrando una



particolare sensibilità dei donatori a quanto domandato e un'ottima azione da parte dei volontari che "chiedevano".

Per sostenere l'attività dei diversi Ban- chi presenti sul territorio nazionale nella

ridistribuzione dei prodotti raccolti con la Colletta, quest'anno partirà già nel giorno della Colletta la campagna "La fame giustifica i mezzi", che consiste nel chiedere di sostenere l'attività del Banco Alimentare, attraverso strumenti di raccolta fondi, quali l'SMS solidale 48589 da telefonino (1€) o rete fissa (2 €), valido dal 24 novembre al 10 dicembre e le donazioni sul c/c dedicato 1010/54 di Banca Intesa.

Tale campagna, verrà sostenuta con un piano di comunicazione che prevede il lancio di questo messaggio sia nel volantino Grazie distribuito ai donatori il giorno della Colletta, che nel manifesto Grazie appeso presso i punti vendita ove si sarà svolta la Colletta, ma che può sfruttare qualsiasi canale di diffusione (pagine su quotidiani, TV, radio, mezzi di comunicazione di sponsor, aziende o associazioni...)

Come gli altri anni, già sin d'ora si chiede la vostra preziosa collaborazione nell'organizzazione e nella partecipazione al gesto della Colletta.

Nella foto: Corrado Franzoi (incaricato dell'operazione Banco Alimentare dalla Sezione ANA di Trento)

"Più fame che paura"

VILLA AGNEDO – Hanno scelto l'8 settembre, una data emblematica, gli Alpini di Valsugana e Tesino, per presentare al pubblico il frutto di una loro insolita ma significativa iniziativa editoriale. "*Più fame che paura*" è il titolo del volume che raccoglie – per la penna di Giulio Vaccarini, giornalista professionista in pensione e capogruppo ANA a Novaledo – i racconti, nella quasi totalità inediti, di una cinquantina di reduci valsuganotti della seconda guerra mondiale.

La data dell'8 settembre ricorre, infatti, nel ricordo di tutti i protagonisti di queste pagine che rivedono i grandi eventi della Storia dalla ristretta angolazione di coloro che la tragedia di quelle vicende subirono sulla propria pelle. Prima scaraventati sui vari fronti, poi abbandonati al loro destino, in balia di carcerieri di tutte le nazionalità pieni di livore nei loro confronti, in "*Più fame che paura*" i reduci-alpini hanno trovato spazio per raccontare quelle terribili esperienze.

Accanto ad aneddoti, ad episodi quasi umoristici (le "penne nere" mai hanno per-

so la voglia di sorridere), affiorano così le crudeltà e la ferocia che ogni guerra porta inevitabilmente con sé. L'Alpino che vede scappare davanti ai suoi occhi il futuro dittatore jugoslavo Tito e quello che un altro dittatore, Mussolini, cerca di calmare con

"*grostoli*". Le botte gratuite nei Lager e nei gulag, ma soprattutto la fame. Per sopravvivere e poter finalmente tornare a casa, in Valsugana.

Il libro è stato presentato nella bella cornice del nuovo edificio municipale di Villa

Agnedo (a proposito, complimenti al sindaco Armando Floriani) dal consigliere di zona Marino Sandri. Erano presenti i vertici dell'ANA trentina con il presidente Demattè ed il vice Pinamonti, oltre ai consiglieri sezionali Agostini e de Aliprandini. Interessanti e molto applauditi gli interventi del direttore del museo storico della guerra Ferrandi e del presidente onorario dei reduci trentini, il novantacinquenne dott. De Grossi. L'assessore provinciale alla cultura, Margherita Cogo (in aula erano presenti anche altri consiglieri regionali) si è detta completamente

convinta dal canto suo del fatto che i reduci, questi "straordinari portatori di memoria", debbano trovare porte aperte nel mondo della scuola, dove i giovani d'oggi mostrano un rinnovato interesse per certi valori.



una pacca sulle spalle. Atti di eroismo, come quello di Severino Sandri che s'avventa a fermare i carri armati sovietici armato di sole bombe a mano, e furbizie contadine come quella dei due che ammansiscono i soldati con la stella rossa cucinando i

A ricordo del reduce Renzo Antolini l'Alpino sotto la neve

**A ricordo dell'alpino RENZO ANTO-
LINI classe 1919 nato a Tione di Trento
e scomparso solo un mese fa, all'età di
87 anni, il nipote Dario ha raccolto una
commovente testimonianza di guerra
vissuta, dapprima fra le montagne del
nord Italia e successivamente in Grecia,
Albania, Montenegro ed in Russia.**

**La commovente testimonianza che ci
ha lasciato il caro alpino Renzo Antolini,
viene sotto riportata, a ricordo dei tanti
valorosi alpini che, soldati come Lui, "con
uno zaino pesante in spalla, elmetto, fu-
cile e mantellina, tanto amor patriottico
nel cuore e nemmeno due decenni di vita,
partirono per il fronte, e lontano dagli
affetti familiari, hanno saputo combatter-
e coraggiosamente facendo onore al
valoroso Corpo degli Alpini".**

Anche a Renzo Antolini nato a Tione di Trento il 13/10/1919, vent'anni appena compiuti, giunse la cartolina in quella primavera del '40, e come tutti dovette, partire per il CAR. Il 3 marzo lasciò casa e paesello con la prima corriera per giungere a sera in caserma a Vipiteno, Battaglione Trento, 11° reggimento Alpini. Erano anni terribili. Si parlava di guerra. Suo fratello (classe 1915) era già stato richiamato e ora sarebbe toccato anche a lui indossare la divisa degli alpini. Sua madre vedendolo partire pensava già agli altri due di poco più giovani di lui. Forse l'Italia non sarebbe entrata in guerra. Forse erano allarmismi di popolo. A Renzo non andava proprio di essere arruolato negli Alpini. A lui la montagna (anche se ci vivevano, ma per montagna intendevano le catene montuose e i ghiacciai che sovrastavano il paese) non era mai piaciuta. Troppa fatica diceva. Suo fratello maggiore lo aveva portato con se qualche volta nelle sue escursioni sulle cime di casa. Ma Renzo dopo un paio di "faticacce", così le chiamava le gite che tanto piacevano al suo fratello Valerio, non ne aveva più voluto sapere.

Eppure era forte e agile, non dimostrava affatto di faticare in salita. Il suo intercalare "ma chi me lo fa fare" aveva scoraggiato anche Valerio al punto che non insisteva più con lui rivolgendogli inviti a Ettore, due anni meno di Renzo e ad Augusto che di anni in meno ne aveva cinque. Immaginatelo dunque, con quale animo si apprestava a partire per essere arruolato nelle truppe Alpine, sinonimo di montagne vette e ghiacciai. Ma quello era



il dovere e nessuno si sarebbe immaginato di sottrarsi. Tanto meno Renzo cresciuto in una famiglia Cristiana in cui il senso del dovere sull'esempio della madre, era parte pregnante della loro esistenza. Lei, vedova di guerra (il marito era tornato, segnato alla fine del primo conflitto mondiale superstite delle stragi e privazioni sopportate in Galizia, ed era morto che il più piccolo dei figli era ancora in grembo, li aveva cresciuti tutti nel rispetto dell'autorità e del prossimo. La sorella primogenita, missionaria in Uganda dal '36. Il fratello maggiore aveva dovuto "sostituire" il padre fabbro-maniscalco all'età di soli 13 anni e il secondo maschio, Dario, era entrato in seminario. Erano tutti esempi di caratteri forti e irreprensibili. Anche Renzo, pur contestando talvolta tanta rettitudine, ne era ormai stato contagiato e agiva di conseguenza. Perciò divenne un bravo Alpino.

Le lunghe marce, lo zaino pesante, il freddo erano diventati obblighi cui non si poteva sottrarre. Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra e Renzo si ritrovò, recluta di soli tre mesi con elmetto fucile e mantellina, alla sua prima campagna in prima linea sul fronte piemontese. Anche qui neve, estenuanti camminate, freddo con aggiunta del fuoco nemico. Le reclute sono le forze più giovani, più inesperte e per un certo verso le più generose. I "veci" e i richiamati, più furbi ed esperti lasciavano a loro le posizioni più avanzate. Ma ogni uomo ha il proprio destino segnato e, anche la recluta diventa

se non cade, un veterano. Il Piemonte fu solo l'inizio. Poi venne la Grecia, l'Albania dove fu prigioniero e portato a Creta per poco tempo finché i Tedeschi lo liberarono. Lo aspettava poi il Montenegro e dulcis in fondo la Russia. Quando arrivò l'8 settembre del '43 aveva maturato abbastanza esperienza per capire che quella caserma in cui li avevano rinchiusi, era il preludio alla prigionia ed allora se ne andò abbandonando giberne e mantellina e attraverso le montagne giunse a casa. Si era portato appresso un leggero tremito delle mani, colpa del fuoco delle mitragliatrici, diceva. Da qualche mese non sta bene. Ora è a letto, si alza poco. Quando vado a trovarlo spesso il discorso cade su quei tragici eventi che non ha potuto dimenticare. Zio, raccontami di quando ti hanno trovato sepolto sotto la neve. Lui fa un mezzo sorriso ed esclama: "Uuuu quella volta avrei potuto essere morto. Tornati dal fronte Piemontese alla nostra caserma in Val Punteria, in fretta e furia a dicembre ci armarono nuovamente e ci trasferirono via mare in Albania.

Avanzavamo da oltre una settimana e ci eravamo accampati sul versante sud di una catena montuosa oltre la quale vedevamo il campo dei Greci. Era pieno inverno ed essendo abbastanza in alto il terreno era coperto di neve. Acqua e neve erano state le nostre compagne da parecchi giorni. Inoltre i vettovagliamenti erano in seria difficoltà a raggiungerci per cui la fame si faceva sentire insistente. Non si parlava certo di ripiegare e così ci eravamo preparati una linea di difesa in attesa di rinforzi prima di spingerci ad occupare la valle dove vedevamo l'accampamento del nemico. Questa era quanto di ufficiale ci era dato di sapere. La posizione era precaria per cui era precario anche il nostro campo. Un freddo umido penetrava sotto giubba e mantellina e l'unico modo per riscaldarci era quello di muoversi. Il peggio veniva al momento di montare di guardia sulla cresta in vista dell'accampamento nemico per osservarne i movimenti. Eravamo lì da tre giorni e verso sera si mise a nevicare. Dapprima fiocchi radi e leggeri che il calore sotto la tenda scioglieva senza creare spessore. L'ennesima solita domanda al Tenente ottenne la solita risposta.

Di qui non ci si muove senza l'arrivo di rinforzi e vettovagliamenti. Arrivarono nel primo pomeriggio finalmente due muli delle salmerie e questo mi aveva un po' rincorato. Intanto s'era fatto buio, però l'ora del rancio era passata senza rancio e

ciascuno cercava sotto la tenda un po' di calore rannicchiato nella coperta in attesa del sonno che avrebbe per un po' fatto dimenticare la fame. Intravedevo fuori dal telo tenda la neve che scendeva dal cielo buio. Pensavo a casa, così lontana. Quando nevicava a casa prendevamo gli slittini, ci radunavamo in piazza e si saliva fino a "Gore" (un paio di chilometri sopra il paese) per poi scendere veloci gareggiando tra noi. Chissà se nevicava anche a casa, chissà se i ragazzi si erano già radunati. Provai una forte nostalgia delle nostre montagne che in quel momento mi sembravano bellissime al confronto dei luoghi ove eravamo ormai da qualche settimana. Pensavo a mia madre che stava per veder partire anche il terzo figlio. Il caporale venne a chiamarmi. Antolini, è il tuo il turno di guardia fino a mezzanotte. Da il cambio a Turrini e mandalo giù. Chiesi al caporale se non c'era proprio neanche un pezzo di pane e lui mi disse di rivolgermi alle salmerie. Mi ricordai dei due muli carichi arrivati nel pomeriggio e andai in quella che fungeva da tenda magazzino. L'unica cosa che posso darti, mi disse quello delle salmerie è quanto c'è in questo barilotto. Prendi qualche recipiente che te ne verso un po'. Svelto andai a prendere la mia gavetta. Mentre mi versava quello che chiamavamo cognac mi diceva: "bevi bevi che questo ti scaldierà lassù con questa neve", e mi riempì la gavetta di brandy che in quel momento mi parve profumato. Meglio di niente pensai. Salii al posto di vedetta attrezzato di moschetto mantello e cappello, facendo molta attenzione a non versare il mio brandy. Quando mi vide Turrini tirò un sospiro di sollievo.

Finalmente, disse, sono quasi congelato. Più che vedere con questo buio, bisogna far attenzione a rumori sospetti. Disse buona notte e scese rapido verso il campo. Lo guardai scomparire nel buio con una certa invidia. Avevamo attrezzato a ridosso di un grosso masso una specie di panca sulla quale sedendo si riusciva a dominare comodamente la zona da osservare. Inoltre sembrava di essere riparati anche dalle intemperie. In realtà era solo un'apparenza perché la neve, ora che scendeva più copiosa cominciava a fare spessore sulle ginocchia. Mi rannicchiai di più per riuscire a coprirle meglio con la mantellina. C'era il silenzio perfetto di quando nevicava. Un fruscio leggerissimo che mi aveva fatto dimenticare per qualche momento dov'ero e cosa stavo facendo. Cominciai a sorseggiare il mio brandy profumato che penetrò come fuoco nel mio stomaco vuoto. Ma fu solo il primo sorso. Più sorseggiavo e più mi sentivo bene. La tenaglia della fame aveva allentato la presa. La neve ora scendeva abbondante e tra un sorso e l'altro ripresi a pensare a casa. Nei miei pensieri ero diventato tenero come mai mi

era capitato. Immaginavo mia mamma che si apprestava a concludere le sue faccende prima di coricarsi dopo una lunga giornata di lavoro. Pensai anche che le volevo molto bene. Pensai alla savana dell'Africa che mia sorella mi aveva descritto così bene in una lettera di qualche mese prima. Mi sembrava di sentirmi il caldo che saliva fino a scaldarmi le guance. Che strano questo caldo mentre sta nevicando. La gavetta ora era quasi vuota ma non mi sfiorò neppure il pensiero che forse avevo esagerato con il cognac. Anzi, con meraviglia pensai che ne avevo preso poco. Fu l'ultimo pensiero. Probabilmente mentre tentavo di appoggiare la gavetta sulla rudimentale panchina di fianco a me, mi sbilanciai e scivolai a terra. All'una di notte il caporale che dormiva in tenda con Silvestri si svegliò e lo vide ancora addormentato al suo posto. Lo svegliò bruscamente dicendogli che io aspettavo il cambio da un'ora. Mugugnando Silvestri si alzò, calzò gli scarponi e insonnolito uscì sotto la neve che continuava a cadere fitta avviandosi faticosamente verso il posto di guardia. Camminava con difficoltà perché la neve gli arrivava quasi alle ginocchia. Giunto nei pressi del posto di vedetta si aspettava di sentirsi gridare il "chi va là" mentre si ripeteva mentalmente la parola d'ordine. Nel buio guardando verso il grosso masso cercava di scorgere la sagoma scura della sentinella ma non riuscì a vedere niente. Chiamò a bassa voce: "Antolini. Antolini" ma non ebbe risposta. Era giunto a ridosso del punto in cui doveva essere la guardia. Inciampò in qualcosa sotto la neve e vi cadde sopra. Capì subito che si trattava del Renzo e cominciò a scoprirlo dagli oltre trenta cm. di neve. Trovò il viso e lo ripulì. Sentì allora il ronfante ritmico di uno che dormiva profondamente. Mi sentivo chiamare da lontano, qualcuno mi dava degli scuffiotti sul viso e non mi rendevo conto di ciò che succedeva.

Aprii gli occhi e mi vidi sopra la faccia spaurita del Silvestri. Veramente vidi solo l'ombra perché col buio e il sonno che avevo, a malapena cominciavo a capire che mi stavano chiamando scuotendomi. La voce del commilitone mi portò finalmente alla realtà. Credo di essermi addormentato, dissi. "Altro che addormentato", disse Silvestri, "ti sei sbronzato e dormivi sepolto, nella neve. Se non fossi venuto a darti il cambio ti avremmo trovato fra qualche ora stecchito dal freddo". Io per la verità non sentivo assolutamente freddo e la prima sensazione che percepii fu di nuovo la fame. Con qualche difficoltà scesi barcollando al campo. Nessuno oltre al caporale si era accorto del ritardo sul cambio e nessuno oltre a Silvestri aveva visto quello che avevo combinato. A quell'ora di notte dormivano tutti profondamente, compreso il Tenente., Il Caporale

che probabilmente si sentiva responsabile del ritardo con cui mi avevano dato il cambio, non proferì parola e io di certo non gli raccontai che mi ero addormentato sotto la neve. Riuscii a infilarmi sotto la tenda riaddormentandomi subito. Cominciava ad albeggiare quando arrivarono fischiando i primi colpi di mortaio.

La visibilità era ancora scarsa e fortunatamente anche i colpi dei Greci cadevano lontani. Ordini concitati, grida, imprecazioni e frenetiche operazioni per togliere il campo ed andarcene. I Greci ci avevano aggirati nella notte e ce ne accorgemmo quando suonò la loro tromba, inequivocabile segnale dell'attacco che stavano per sferrarci di sorpresa. Il più velocemente possibile ci muovemmo e scavalcata la cresta con un lungo traverso ci stavamo dirigendo verso l'altro versante della valle. Ero sfinito. Il cognac stava presentando il conto. Si affondava nelle neve e ogni tanto qualcuno scivolava per qualche metro in basso. Deviammo a sinistra circa 200 mt. sopra quello che era fino a ieri il campo dei Greci e arrancando ora in salita cominciai a sentire le forze che venivano meno. Mi fermai un paio di minuti per riprendere fiato, e quando ripresa la salita giunsi in cima al colle, nebbia e vento mi investirono con violenza impedendomi di vedere un metro oltre il mio naso. Finalmente scorsi tre ombre. Erano tre uomini della mia Compagnia che barcollavano non sapendo quale direzione prendere. Sembrava incredibile come il vento aveva cancellato completamente le tracce di un'intera compagnia.

Il freddo era pungente. Ricoperti di neve spazzata dal vento non era il caso di fermarsi allo scoperto. Decidemmo di muoverci scendendo oltre il colle verso quello che in lontananza ci era parso per un momento un bosco. Degli altri nessuna traccia. Sembravano volatilizzati. Probabilmente erano scesi più a sinistra e quando ce ne rendemmo conto, mentre stavamo per fare dietro front sentimmo gli spari dal basso. Erano per noi. Le gambe riacquistarono vigore e con le pallottole che ci fischiavano troppo vicine riuscimmo ad arrivare di nuovo sulla sommità del colle. Stremati ci lasciammo cadere a terra pensando di averla scampata. Disteso a terra ansimante nella neve sentii qualcosa di duro sulla schiena. Neanche il tempo di rendersene conto.

Ci strapparono le armi, rovistarono i nostri zaini prendendoci soldi orologi e quello che sembrò loro utile e ci fecero incamminare in mezzo a loro. Quello che mi aveva puntato il fucile alla schiena era di Sebeniko, una città del nord della Grecia. Eravamo prigionieri dei Greci, ma questa è un'altra storia". Tace, socchiude gli occhi e forse rivede ancora quei momenti terribili. Mentre si appisola lo saluto con un cenno mentre esco dalla stanza.

Ritrovata dopo 90 anni sul Cauriol la salma dell'alpino Carlo De Bernardis

Ritrovata a Caoria di Canal San Bovo (TN), la salma dell'Alpino teramano, Carlo De Bernardis, nativo di Bellante ma residente (all'epoca dei fatti) a Roseto degli Abruzzi. Una messa in suffragio è stata celebrata il 15 settembre scorso a Giulianova alta (TE) nella Chiesa di Sant'Antonio e sarà posta una targa ricordo. Era del 7° reggimento Alpini - battaglione Feltre - 64° compagnia. Dopo anni di ricerche, in collaborazione con: il Ministero della Difesa Italiano-Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra; lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano-Reperto Affari Generali dell'Ufficio Storico; l'Archivio di Stato di Teramo; il Comune di Canal San Bovo (TN); la Città di Roseto degli Abruzzi (TE); l'Ana di Trento, Feltre e Caoria e il Centro Studi Storici Primiero di Fiera di Primiero (TN), Walter De Bernardis nipote del Caporal Maggiore degli Alpini Carlo De Bernardis, è riuscito a ritrovare il luogo della sepoltura e le vicissitudine che accompagnarono il 29enne soldato, nativo di Bellante (TE), ma residente a Cologna paese (TE).

I familiari, dopo la fine della 1° guerra mondiale, non erano mai riusciti a sapere con certezza il luogo della morte e della tumulazione. Alcuni parenti erano certi che il luogo della sepoltura fosse il Sacrario di Fogliano Redipuglia (GO) in Friuli Venezia Giulia, tanto che in passato si erano recati per omaggiare il loro compianto congiunto. Già nel 1996, il nipote Walter De Bernardis, si era messo alla ricerca del marito di sua nonna Grazia Di Bonaventura, attraverso i Ministeri e anche gli uffici periferici della sua provincia (comuni e archivi), ricostruendo il mosaico dei suoi spostamenti, fino al



recentissimo ritrovamento del luogo della morte.

Per onorare degnamente la figura di questa persona, che lasciò la sua terra e i suoi familiari per combattere contro gli austro-ungarici, il nipote ha realizzato una targa commemorativa e la posta esattamente a 90anni dalla sua scomparsa (15 settembre 1917-15 settembre 2007) nella cappella di famiglia presso il Cimitero di Giulianova (TE). Reca la seguente scritta: "A CARLO DE BERARDINIS, *ad excelsa tendo* (Sempre più in alto) e *Nec spe nec metu* (Né con speranze né con timore), con questi due motti il valoroso Caporal Maggiore degli Alpini, Carlo De Bernardis (detto il Vecio) e il 7° Reggimento Alpini - Battaglione Feltre - 64° compagnia, conquistarono tra il 24 e il 27 agosto del 1917, il Monte Cauriol (a quota 2494). Il 15 settembre del 1917, all'età di 29 anni, a seguito delle ferite riportate, si spegneva nell'Ospedale da Campo n°131 di Caoria. Dopo 90 anni, dai tragici fatti, la famiglia lo ricorda per aver sacrificato

la propria vita per l'unità d'Italia.

In futuro, per ricordare degnamente i soldati giuliesi periti nei due conflitti mondiali, Walter De Bernardis sta raccogliendo varie testimonianze e ricordi cartacei e fotografici, per farne una pubblicazione.

Chi era Carlo De Bernardis senior

Carlo De Bernardis senior, nasce all'alba (03:00) del 3 maggio del 1888 a Bellante (TE) in contrada Collemoro, figlio di Gaetano e Annunziata Di Giangiaco, entrambi agricoltori alle dipendenze della famiglia Tattoni di Bellante. Era il settimo di dieci figli (gli altri erano: Domenicantonio, Maria, Celeste, Olindo, Teresa, Giovanna, Santino, Carmela e Giovanni). Solo in parte trascorrerà l'infanzia in questo paese, poco dopo, il papà Gaetano sarà costretto a trasferirsi presso un'altra famiglia di Mosciano Sant'Angelo (TE), i Savini, in contrada Ripoli, era il 1896. Successivamente alla decisione del padre di spostarsi di nuovo, il Regio Esercito Italiano lo chiama per la visita di leva, sarà giudicato idoneo il 14 aprile del 1908. All'età di 20 anni parte militare, il 16 ottobre del 1908, inquadrato nel 1° Reggimento Alpini - Battaglione Pieve di Teco, rimarrà fino al 1 settembre del 1910, quando viene posto in congedo con il 7° Reggimento Alpini. Durante i due anni di ferma obbligatoria, partecipò al recupero e al soccorso dei terremotati di Messina e Reggio Calabria, del 28 dicembre del 1908 (95.000 morti). Nel frattempo la sua famiglia si era di nuovo spostata, nei primi di dicembre del 1908, suo padre Gaetano si era trasferito in un'altra masseria più grande di proprietà della famiglia dei Mazzarosa-Devincenzi di Notaresco e Roseto degli Abruzzi. Qui si stabiliscono in località Cologna Paese, nel comune (oggi Roseto degli Abruzzi) di Montepagano (poi nel 1924 si trasferiranno definitivamente a Giulianova). Il 26 settembre del 1911, a causa della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, ritorna sotto alle armi nel 6° Reggimento Alpini - Battaglione Verona, dopo 9 mesi di addestramento partirà per la guerra Italo-Turca. Il 20 gennaio del 1912 parte da Napoli alla volta della Tripolitania e Cirenaica e successivamente rientrerà il 23 aprile dello stesso anno. Dopo pochi giorni, il 26 aprile, verrà congedato con il 7° reggimento Alpini - Battaglione Feltre. Riceverà dal suo Comando una medaglia





commemorativa per la “Campagna di Guerra Italo-Turca 1911-1912”. Intanto, il giovane Carlo, conosce e sposa il 29 aprile del 1914, nel comune di Montepagano e il giorno successivo, nella Chiesa Madre SS. Annunziata e Sant’Antimo, Grazia Di Bonaventura, una giovane ragazza di Colonia paese. L’anno successivo, il 24 aprile del 1915, sua moglie darà alla luce il primogenito di nome di Arturo. Il 10 maggio del 1915, prima della dichiarazione di guerra all’impero austroungarico (24 maggio 1915) da parte dell’Italia, Carlo lascerà Colonia paese con destinazione Verona. Dopo solo 13 giorni d’addestramento viene inviato in zona di guerra. Dentro la Valle del Vanoi, in Trentino Alto Adige, sulle montagne della catena del Lagorai. Rimarrà, senza più rivedere la sua terra natia, oltre 2 anni e mezzo sul fronte delle Alpi orientali. Il Caporal maggiore, a seguito delle ferite e delle malattie contratte durante la guerra, morirà la mattina del 15 settembre del 1917, nell’Ospedale da Campo numero 131, allestito nella piccola frazione di Caoria di Canal San Bovo (TN). Il suo corpo verrà sepolto prima nel piccolo cimitero di guerra di Caoria e successivamente spostato nel Sacro Militare di Castel Dante di Rovereto (TN). Con il 7° Reggimento Alpini, Battaglione Feltre, 64° Compagnia, tra il 23 e il 27 agosto del 1917 conquistò la vetta del Monte Cauriol (2494 m.), fino al 18 dicembre dello stesso anno. Sarà fregiato delle medaglie: dell’Unità D’Italia 1848-1918; della Guerra 1916-1918 e Interalleata della Vittoria 1915-1918. Oggi rimane una sola foto in divisa e le cartoline dal fronte che scriveva alla sua amata moglie Grazia.

Walter De Berardinis

BIBLIOTECA

a cura di Guido Vettorazzo

GIORGIO SCOTONI

L'Armata Rossa e la disfatta italiana (1942-43)

L'annientamento dell'ARMIR sul Medio e Alto Don negli inediti dei Comandi sovietici, pag. 608 più 16 ill., f.to 15x21 - Casa Editrice Panorama in collaborazione con l'Università di Voronezh (VGAU), Trento 2007, € 28,00

Il libro costituisce un significativo sviluppo degli approfondimenti storici iniziati nel 2000 con il progetto triennale di studio "Verifica di fonti storiche russo sovietiche" conclusosi a Trento nel 2005, e della collaborazione che è continuata con l'Università di Voronezh.

Dopo un'ampia introduzione che inquadra le vicissitudini della "Trentina" e delle altre truppe dell'Armira nella grande Battaglia per Stalingrado, segue una ricchissima antologia che ricostruisce la disfatta dell'8ª Armata italiana interamente attraverso le fonti di parte avversa, come illustrata nelle relazioni dei comandanti sovietici che orchestrarono gli attacchi, oltre che nei resoconti degli inviati al fronte e negli studi più attuali della storiografia russa – tutti inediti in Italia –. Attraverso questa pluralità di voci, dalle appassionate memorie dei protagonisti alla distaccata analisi degli storici, il libro compone un quadro unitario delle offensive dell'inverno 1942-43 sul Medio e l'Alto Don, e fornisce nuovi dati basilari per la comprensione della svolta decisiva del secondo conflitto mondiale e delle modalità della tragedia delle truppe alpine.

La sorprendente lucidità espositiva di Giorgio Scotoni consente infatti una lettura organica del disegno strategico dell'Armata Rossa, dal piano "Saturno" – destinato a divenire operazione chiave della Battaglia di Stalingrado – all'attacco finale al Corpo d'Armata Alpino. Gran parte dei materiali beneficiano della desegretazione degli archivi del Cremlino e dell'Armata Rossa e consentono pertanto un significativo aggiornamento delle conoscenze storiografiche.



Doss Trento 1940 - 43

La Strada degli Alpini

di Filippo Degasperi e Andrea Selva

È un libro cui gli alpini trentini devono tenere in modo particolare poichè in due saggi e 71 foto presenta la storia della strada monumentale che conduce sul Doss Trento lungo il versante sud-ovest, costruita dagli alpini fra il 1940 e il 1943. La ricostruzione storica approfondisce i motivi di tale opera, le tecniche e i mezzi utilizzati nel cantiere, lo spirito e le motivazioni degli oltre 300 soldati impiegati, sulla base delle testimonianze di tre alpini tuttora viventi, sugli archivi fotografici e documentali conservati presso il Museo delle Truppe alpine

di Trento e nei filmati dell'Istituto LUCE a Roma. Questa pubblicazione, con la mostra fotografica che verrà organizzata, farà conoscere o riscoprire ai trentini un'opera imponente, che negli anni è stata pressochè dimenticata, realizzata in tempo di guerra pur non essendo utile al conflitto. Ma c'è anche l'obiettivo di riavvicinare i cittadini di Trento al magnifico parco del Doss Trento, che nei prossimi mesi sarà restituito alla città completamente rinnovato, dopo che anni di chiusura l'hanno relegato a un ingiusto ruolo marginale.

L'italianità del Trentino è fuori discussione!

Ritengo che i tempi siano più che maturi per uscire dai soliti discorsi stereotipi ed affrontare con serenità ed obiettività la verità storica sulla nostra italianità.

Il Principato Vescovile di Trento, nella sua ininterrotta esistenza nell'arco di otto secoli, sino all'età napoleonica, era inserito, come stato sovrano, nel Sacro Romano Impero della Nazione Germanica. La presenza di popolazioni di lingua tedesca doveva tradursi in una secolare convivenza fra trentini e sudtirolesi. Tutto ciò naturalmente non fu esente da urti e difficoltà che, dopo la secolarizzazione del Principato Vescovile, si aggravarono soprattutto all'insorgere di forme di propaganda e di polemica astiosa promosse sia dal nazionalismo italiano che da quello tedesco.

Nel 1815 dopo il crollo dell'impero napoleonico, il Trentino (cioè l'ex Principato Vescovile) viene annesso all'Austria ed inserito nella Contea principesca del Tirolo, cioè in un'unica provincia (Land) con capitale Innsbruck.

A buon diritto la professoressa Maria Garbari – presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche – ci ricorda tuttavia che “il passaggio nel Trentino sotto la sovranità austriaca non

diede luogo ad espressioni di malcontento o disagio. La sudditanza ad una dinastia tedesca non era sentita come lesiva dell'*indubbia italianità* del Paese, né rientrava nei programmi austriaci la snaziolizzazione del Trentino; l'insegnamento scolastico e la predicazione del Clero si svolgevano in italiano come italiana rimaneva la lingua usata negli uffici”.

È d'altra parte indubbio che durante tutto l'ottocento e fino allo scoppio della prima guerra mondiale, crebbe in Trentino l'esigenza di autonomia soprattutto rispetto ad Innsbruck: scopo principale la difesa della propria identità nazionale oltre a quello di favorire lo sviluppo economico del Trentino stesso. La richiesta di autonomia era comunque sostanzialmente concepita all'interno dello stato plurietnico asburgico.

Il 31 luglio 1914 l'Austria ordinava la mobilitazione dell'esercito e la leva in massa. Nel corso della Guerra il Trentino fornirà ai nove reggimenti del Tirolo avviati al fronte ben sessantamila uomini con millesettecen-

to ufficiali. I caduti, per la maggior parte sul fronte russo, saranno diecimilacinquecento, i feriti oltre quattordicimila e dodicimila i prigionieri.

All'entrata in guerra dell'Italia, il 24 maggio 1915, i fuoriusciti trentini arruolatisi nell'esercito italiano, parteciparono in poco più di settecento alle operazioni militari sui diversi fronti distinguendosi per abnegazione e valore, tanto che 103 di questi giovani vi lasciarono la vita. Si vuole inoltre ribadire – come ci ricorda ancora la Prof.ssa Garbari – che “la lotta nazionale dei

crollo dell'Austria – si ribaltò a favore dell'Italia: determinante il grande desiderio di pace, dopo le enormi sofferenze e devastazioni subite dal Trentino negli anni di guerra assieme al risentimento della popolazione contro i provvedimenti, spesso odiosi ed arbitrari, assunti dalle autorità militari e di polizia.

La politica dell'Italia vittoriosa nei confronti del Trentino “redento” non fu certamente tale da accattivarsi la simpatia della gente. Dopo il breve periodo (dal 3 novembre 1918 al luglio 1919) del

governatorato militare del Gen. Pecori Girali che affrontò con grande efficienza ed equilibrio gli spaventosi problemi del Trentino (dal rientro di oltre centomila profughi alla ricostruzione di vaste zone totalmente devastate) emerse la figura dello stato accentratore avverso a qualsiasi forma di autonomia amministrativa e dotato di una burocrazia totalmente estranea alle tradizioni trentine. Le speranze dei trentini all'atto dell'annessione all'Italia erano ben presto destinate a spegnersi con l'avvento del fascismo, già agli inizi del 1921.

Occorrerà attendere la fine della II Guerra per la ripresa e la realizzazione

delle aspirazioni autonomistiche nella nostra terra.

Marco Zorzi



trentini non si incentrò sulla improponibile richiesta di modificazione dei confini, ma sulla difesa della italianità delle popolazioni ritenuta minacciata dall'aggressione pangermanista”.

Il fenomeno dell'irredentismo – inteso come movimento per l'annessione del Trentino all'Italia – era rappresentato da una esigua minoranza composta, per la maggior parte, da intellettuali di indirizzo liberale o socialista. La massa della popolazione trentina restava fedele alla Monarchia Asburgica chiedendo, semmai, più autonomia e benessere. A tal proposito Alcide Degasperi, deputato con i popolari al Parlamento di Vienna e convinto assertore di una “coscienza nazionale positiva” in grado di distinguere tra stato e nazione, parlando nel settembre del 1914 con l'ambasciatore austriaco a Roma, poteva osservare come – nel caso di un plebiscito – il 90% dei trentini avrebbe optato per l'Austria. A dire il vero, detta percentuale, negli ultimi mesi della guerra – quando già si intravedeva il

Commento redazionale

Il titolo per noi va benissimo, ma sul resto come presentato da Marco Zorzi c'è ancora da discutere e vogliamo pensarci. Subito però diciamo che è forse inutile rivangare su un tema trito e ritrito a colpi di contrastanti considerazioni e interpretazioni storiche più o meno interessate, dall'una e dall'altra parte. Di acqua sotto i ponti ne è passata ormai molta.

Ora c'è l'Europa Unita e se vogliamo crederci, come si dovrebbe, occorre darsi pace e guardare avanti, cercando di collaborare al meglio, andando d'accordo.

La ricostruzione della chiesetta di S. Zita a Passo Vezena insegna! Alpini e Kaiserschützen insieme...!

Pellegrinaggio a Passo Fittanze

Monti Lessini di Erbezzo e Ala

Il 15 luglio si è svolto a Passo Fittanze il Pellegrinaggio alpino organizzato dalla Sezione ANA di Verona con la collaborazione della Sezione ANA di Trento con la partecipazione della Fanfara di Ala e di una folta rappresentanza di Alpini trentini



1. Saluto del Presidente Dematté
2. Presso il Monumento ai Caduti



3. Afflusso dei partecipanti
4. Onore ai Caduti
5. Alla Santa Messa

CRONACHE DAI GRUPPI

a cura di R. Gerola, B. Lucchini, I. Tamanini, G. Vettorazzo

ZONA DESTRA ADIGE

CADINE – Il 15 giugno scorso il Gruppo Alpini di Cadine, in collaborazione con il Gruppo Oasi, ha organizzato una visita al Doss Trento riservata ai ragazzi che frequentano il gruppo giovanile della frazione di Trento. Una trentina di essi ha aderito con entusiasmo all'invito. Sono stati accolti ed accompagnati al Museo



degli Alpini, dove il direttore colonnello Stefano Basset ha organizzato una breve ma significativa cerimonia: l'alzabandiera. E' seguita la presentazione di due graditi ospiti: Aristide e Camillo, artiglieri alpini che hanno partecipato alla ritirata di Russia nelle file del Gruppo d'Artiglieria da montagna "Vicenza". In loro compagnia ci ha guidati nella visita del Museo, dove ha raccontato la storia degli Alpini, che è anche un pezzo di storia del nostro Paese. Arrivati nella sezione dedicata alla seconda guerra mondiale, i due reduci hanno raccontato in modo semplice e genuino ai ragazzi ed ai numerosi adulti presenti le loro tragiche esperienze: dalle paure quando uscivano di pattuglia, alla battaglia di Nicolajewka dove con mira eccezionale gli artiglieri alpini, usando gli ultimi tre colpi disponibili, mettevano fuori combattimento un nido di mitragliatrici piazzato su un campanile, al rispetto dei muli che tanta parte hanno avuto nella ritirata nel portare in salvo feriti e congelati, fino alla prigionia seguita all'otto settembre. I presenti hanno ascoltato con la massima attenzione ed emozione ed al termine i ragazzi sono stati esortati a ricercare la pace fin nelle più piccole cose quotidiane, per evitare il ripetersi di tali tragici eventi. Quindi tutti hanno gustato il pranzo alpino offerto ai ragazzi ed agli accompagnatori. La giornata è finita nei pressi del Mausoleo di Cesare Battisti e nel prato antistante, dove sono stati organizzati numerosi giochi.

Al termine siamo tornati a Cadine, felici di aver trascorso una bella giornata compa-

gnia e per aver imparato chi sono gli Alpini e aver visitato il Doss Trento, angolo della città dove molti non erano mai saliti. Un grazie quindi a chi ha contribuito ad arricchire la giornata ed un invito agli altri Gruppi Alpini a ripetere tale bella esperienza.

ZONA SINISTRA ADIGE

VILLAMONTAGNA – Inaugurato a Villa Montagna il nuovo monumento ai Caduti. Alla manifestazione svoltasi nel giugno scorso, hanno partecipato le massime autorità comunali guidate dal sindaco Alberto Pacher, dai rappresentanti di associazioni d'arma e numerosi alpini della destra e sinistra Adige con i rispettivi gagliardetti oltre al Vessillo Sezionale affiancato dai



consiglieri sezionali Paolo Frizzi e Ferdinando Carretta, e dai consiglieri di zona Corrado Franzoi e Remo Gislimberti. Dopo la celebrazione della Messa, sfilata per le vie del paese preceduta dalla Fanfara sezionale; davanti al monumento, alzabandiera, onore ai Caduti, deposizione della corona d'alloro e benedizione da parte del parroco padre Silvio. Quindi la parola al capogruppo Asterio Frachetti che ha parlato del monumento la cui realizzazione pensata ancora trent'anni fa e più, è stata possibile solo dopo la costruzione della nuova piazza. Si tratta di un blocco di pietra di Pila rosso e verdello dal peso di circa 140 quintali collocato su due

gradoni di pietra rossa. Sulla parte superiore è fissato un cappello alpino in bronzo, con un bassorilievo sempre di bronzo raffigurante un alpino in montagna con piccozza in mano. A fianco la targa con la scritta "Il ricordo dei caduti ci aiuti a mantenere la pace". Sono quindi seguiti gli interventi delle autorità e dei dirigenti Ana.

ZONA FOLGARIA - LAVARONE VIGOLANA - LUSERNA

BOSENTINO – Nella comunità di Bosentino, un piccolo Comune del Trentino, il locale Gruppo Alpini, assieme a tutta la popolazione, ha festeggiato l'alpino Angelo Broilo, che ha compiuto la bella età di 100 anni. La manifestazione è iniziata, come di consuetudine, con la Messa celebrata dal parroco Don Mario Bonora, e accompagnata dai canti della locale Corale Polifonica "Madonna del Feles". La festa si è poi trasferita al palasport comunale dove



il corpo bandistico di Caldonazzo, diretto dal maestro Giovanni Costa, ha suonato vari pezzi per il nostro alpino Angelo. Il primo cittadino, Ferdinando Leonardelli, ha ricordato anche l'impegno del nostro centenario, consegnandogli una targa ricordo. Anche il capogruppo, Antonio Papi, ha consegnato a nome del Gruppo una targa in argento raffigurante degli alpini nella bufera.

Per finire, le coordinatrici del gruppo anziani, hanno preparato un rinfresco.

VIGOLO VATTARO – Inaugurata la "Fontana de l'ors" realizzata dalle penne nere di Vigolo Vattaro in località Selva sulle pendici della Vigolana. Una cerimonia assai affollata: penne nere, popolazione e autorità. Tra queste ultime, la vicesindaco Rosanna Tamanini, il consigliere sezionale Ivano Tamanini, il parroco don Giorgio Maffei ed altri. Naturalmente, le penne nere del Gruppo guidate dal capogruppo Remo



Dalsass. Interessante l'intervento appunto di Dalsass che ha ricordato come nacque il progetto: ancora nel 2005, era stato deciso di realizzare qualcosa che rimanga a ricordo nel tempo, di quanto gli Alpini del Gruppo hanno fatto e realizzato in paese, in Trentino e anche fuori. Naturalmente oltre ai lavori effettuati in loco (sistemazione interna del campanile di Vigolo Vattaro, ripristino e valorizzazione del Parco della Rimembranza, ristrutturazione del Capitel dei Reduci) sempre con la solidarietà che da sempre contraddistingue gli Alpini. Ha così ringraziato quanti hanno collaborato con lavoro e materiali. L'intervento vede fontana, parcheggio, piazzole, angolo pic-nic. In particolare Bruno Bridi detto "Casota" per la costruzione in legno del boccaglio con scultura rigorosamente fatta a mano. Poi, per quanto riguarda la pittura - murales del cappello alpino, Stefano Baldessari e Mariano Tomasi. E' stata chiamata "FONTANA DEL ORS", perché si trova nella "Selva". Non è mancata la celebrazione della Messa ed altri interventi significativi.

ZONA ROVERETO

VANZA e VALLARSA - Come da tradizione anche quest'anno domenica 8 luglio i Gruppi di Vanza e Vallarsa, con la Zona di Rovereto, hanno tenuto la commemorazione del sacrificio di Cesare Battisti e Fabio Filzi nel 91° anniversario. Il 10 luglio 1916 infatti i due irredentisti alpini vennero catturati dagli austriaci nello sfortunato tentativo di conquista del Monte Corno, importante osservatorio fortificato austriaco. E due giorni dopo a Trento venivano sottoposti a processo e condanna a morte nella fossa del Castello del Buon Consiglio.



Un'ottima giornata ha favorito la cerimonia con la Messa celebrata da Padre Enzo, preceduta da brevi interventi di saluto e ricordo da parte dell'assessore Farinati per il sindaco di Rovereto e del col. La Placa per il Comando militare regionale. Con una gran folla di escursionisti e alpini in rappresentanza delle Sezioni ANA di Trento e Vicenza, e con i gonfaloni dei Comuni di Rovereto, Trambileno, Vallarsa e Valli del Pasubio, erano presenti anche molti appartenenti a varie Associazioni d'Arma. E' seguita la deposizione di corone d'alloro presso i cippi della cattura.

Nel pomeriggio presso l'ex cimitero al Pian del Cheserle s'è svolto l'omaggio a tutti i Caduti nella guerra 1915-18. Analoga cerimonia a cura del Museo del Risorgimento e della Sezione ANA di Trento si è svolta il 12 luglio nel Castello del Buon Consiglio presso i cippi-ricordo dei tre Martiri trentini Chiesa, Battisti e Filzi e sul Doss Trento presso la tomba-mausoleo di Cesare Battisti.

Quattro artiglieri alpini del Gruppo "Vicenza" Div. TRIDENTINA (a Monguelfo nel 1950 con anticarro 57/50), si sono



ritrovati a Torino. Sono da sinistra: Elio Picco e Antonio Scarafia (TO), Giovanni Daldosso (VR), Sergio Zaltron del Gruppo ANA di Rovereto promotore della paziente ricerca.

CASTELLANO - Come ogni anno il Gruppo A.N.A. Castellano ha organizzato la tradizionale Festa Alpina alla Baita, do-



menica 22 luglio. Splendida giornata, buon cibo, buon vino, musica, giochi per grandi e bambini, tanta allegria.

La manifestazione è stata l'occasione per festeggiare il socio Andrea Miorandi

Andrea, classe 1983, che su consiglio del papà, socio anch'egli, ha presentato e vinto il concorso per la medaglia dell'adunata nazionale 2008 a Bassano.

LIZZANA - A 43 anni dal servizio militare effettuato al CAR di Montorio Verona e nella caserma d'Andelo Btg Bolzano a



Bressanone, si sono ritrovati all'Adunata del Triveneto di Arzignano il 17 giugno scorso. Della classe 1941 sono i trentini Dario Casagrande di Pergine, Albino Ferrari di Roveré della Luna e Alfonso Barberi di Lizzana.

NOMI - Graditissimi ospiti della locale sede del Gruppo di Nomi, gli alunni e gli insegnanti della scuola materna. Da tempo si è instaurata una cordiale amicizia e collaborazione. Così, molto attenti, i bambini hanno ascoltato qualche breve parola sul significato e il ruolo dell'Ana, visitando poi la sede e soffermandosi in



particolare sulle foto di iniziative svolte con loro: carnevale, castagnate eccetera. Le sale sono così risonate di richieste, commenti, risate rinsaldando il legame tra le penne nere e la comunità con l'obiettivo di trasmettere anche attraverso le educatrici i valori e le tradizioni della nostra terra. Prima di congedarsi, una coppa di gelato per tutti e l'esecuzione da parte dei bimbi, con particolare sicurezza di "Vecchio scarpone" e "Inno al Trentino".

VALLALAGARINA - Gruppo Alpini in lutto per la scomparsa di Giuseppe Baldo. Classe 1915, è andato avanti recentemente. Fu tra i soci fondatori del Gruppo e primo Capogruppo dal 1968 al 1974.



Reduce di guerra fu inviato sul fronte Greco-albanese. Una vita la sua, dedicata al lavoro e alla famiglia. Con la sua saggezza e bontà d'animo ha sempre infuso nei giovani, quel necessario

entusiasmo per far proseguire l'attività del Gruppo.

ZONA GIUDICARIE ESTERIORI

BLEGGIO – Tradizionale Festa alpina al Passo Duron, la seconda domenica di agosto. Qualche giorno prima si era tenuto il pranzo sociale a favore di circa 120 ospiti della casa di riposo delle Giudicarie. E' stata



una "prova" della Festa dove i partecipanti sono stati moltissimi. Tra i momenti importanti, "La Lucciolata" con oltre cento partecipanti: marcia non competitiva in collaborazione con il Giovani di Quadra e lo spettacolo con Lucio Gardin. Al pranzo, oltre 600 partecipanti con una cinquantina di "reduci" ed ex internati ai quali il pranzo è stato offerto. Non è mancato il momento religioso con la celebrazione della Messa da parte di padre Corrado Tosi, missionario nello Zaire al quale sono state consegnate le offerte. Numerose anche le autorità e i dirigenti Ana. Nel pomeriggio e la sera, spettacoli e intrattenimenti. Parte del ricavato delle Festa è stata devoluta ad opere benefiche in Perù.

ZONA VALLE DEI LAGHI

LASINO – Tradizione vuole che l'ultima domenica di luglio, gli alpini del gruppo ANA Lasino, guidati dal capogruppo **Giuliano Caldini**, si ritrovino in località Camp, in un ampio terrazzamento prativo sopra lo specchio lacuale di Lagolo, poco prima di arrivare alle Viote del Monte Bondone. La festa alpina è iniziata con la celebrazione della S.Messa, nella chiesetta eretta nel



1970 per ricordare tutti i caduti delle guerre. Rito religioso celebrato dal padre comboniano **Giuliano Pisoni** di Calavino, da oltre da 36 anni missionario in Uganda, nella diocesi di Lira (oltre 1 milione d'abitanti), guidata dal vescovo comboniano d'origine bresciana **Giuseppe Franzelli**. Alla funzione ha partecipato il locale coro. Tra i molti alpini, familiari, amici e turisti in vacanza nella Valle dei Laghi, anche l'alpino **Carletto Pedrini** (classe 1935) detto "Manghen", che assieme allo scomparso capogruppo ANA Flavio Pedrini, fu promotore della costruzione della chiesetta alpina.

CAVEDINE – Nel piazzale antistante la casa sociale comunale ai Laghi di Cavedine, sede operativa e logistica dei Nu.Vol.A. Valle dei Laghi diretti da Luigi Pedrini, tradizione appuntamento di fine estate di tutti i gruppi alpini della Valle dei Laghi, con familiari ed



amici delle penne nere. Oltre 250 persone hanno consumato un abbondante «rancio alpino», sotto l'attenta regia del capo zona ANA Ottorino Toccoli, preceduto da una funzione religiosa celebrata dal cappellano militare don Carlo Hoffman.

PADERGNONE – La chiesa gremita di gente, numerosi gli alpini presenti, venuti da tutta la Valle dei Laghi e anche dal Basso Sarca, con i loro gagliardetti, a salutare Giorgio Faes, Gino per gli amici, andato avanti. Classe 1923



reduce di guerra, gli era stata consegnata la pergamena dell'Ana nazionale nella cerimonia svoltasi poco più di un anno fa a Vezzano, come riconoscimento a tutti i

reduci alpini. Personaggio solare, allegro, sempre pronto alla battuta, Gino aveva più volte ricoperto la carica di Capogruppo ed era la vera anima degli alpini di Padergnone. Anche negli ultimi tempi, quando la malattia lo ha costretto a ridimensionare le sue presenze in seno al gruppo, lui non ha mai smesso di interessarsi, e di spronare, con la passione di sempre, a portare avanti le attività e a mantenere vivo il Gruppo Alpini. Socio fondatore, da sempre vero punto di riferimento, era stato nominato anche Capogruppo Onorario. Una perdita che sicuramente peserà.

ZONA GIUDICARIE E RENDENA

SPIAZZO RENDENA – Una delegazione di alpini di Spiazzo ha partecipato al Pellegrinaggio in Adamello il 28 luglio scorso.



so. E' stata immortalata con il gagliardetto a fianco del presidente Perona e del generale Novelli, comandante le Truppe Alpine.

TIONE – L'alpino Gino Perdetti è andato avanti prematuramente all'età di 57 anni.



Era entrato a far parte del Gruppo Alpini di Tione di Trento l'8 aprile 1985, quale componente del direttivo guidato da Mario Salvaterra. Qualche anno fa, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, volle regalare al Gruppo un paio di sci d'epoca per

abbellire "la sede" che lo faceva sentire "a casa" fra i suoi amici Alpini. Stimato e molto conosciuto in zona, per il lavoro di commesso che lo ha visto per decenni dietro al bancone della Famiglia Cooperativa locale, Gino era sempre presente, disponibile e molto volenteroso, tanto che su di lui si faceva spesso affidamento. In occasione della tradizionale festa che ogni anno si svolge la prima domenica di luglio alla Malga le Sole sui monti di Tione di Trento, Gino vi

partecipava con entusiasmo e, con in testa il suo cappello d'alpino e una simpatica disinvoltura, fra una chiacchierata e l'altra vendeva a tutti i biglietti della "lotteria degli Alpini" e per lui era una grande soddisfazione vedere come "snocciolava i blocchetti". Durante la solenne celebrazione della Santa Messa al campo, sempre con il cappello in testa, ad onorare il Gruppo degli Alpini di cui ne andava orgoglioso, era suo il compito di raccogliere le offerte. Quest'anno, alla Festa non era presente fisicamente, ma nei nostri pensieri e ricordi e così lo sarà sempre per ringraziarlo per quanto ha saputo donare al Gruppo.

ZONA PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

SPORMAGGIORE – Il Gruppo alpini di Spormaggiore ha festeggiato, nel luglio scorso il 40° di fondazione. Dopo l'ammassamento, la sfilata per le vie del paese con la partecipazione di 54 gagliardetti, il vessillo sezionale (alfiere il vicecapogruppo



Tullio Tenaglia), scortato da numerosi consiglieri sezionale e da 40 bandiere tricolori. In piazza, dopo l'alzabandiera con gli inni nazionale, europeo e trentino eseguiti dalla Fanfara sezionale, gli onori ai Caduti con la deposizione della corona d'alloro sulle note del Silenzio e del Piave. Quindi i discorsi ufficiali con il capogruppo Davide Sonn a tracciare una breve storia del Gruppo, elencando i predecessori nell'incarico, i collaboratori; poi il vicesindaco Paolo Zeni per il saluto dell'amministrazione comunale. Dopo gli interventi di altri amministratori pubblici, il consigliere di zona Rino Pellegrini che ha elogiato gli organizzatori della manifestazione che ha compreso anche il raduno di zona; ha chiuso il presidente sezionale Giuseppe Dematté, che dopo un accenno a qualche difficoltà superata, ha espresso la raccomandazione di vigilare affinché non sia cancellata la figura del cappellano militare, ipotesi avanzata da più parti a livello parlamentare. Poi, è stato ricordato il cappellano militare di Spormaggiore padre Egidio Reich che tante salme ha composto e benedetto su vari campi di battaglia. A conclusione, la consegna di due targhe

ricordo; alla signora Pia Malfatti, moglie del primo capogruppo e alla signora Virginia Chini, madrina del Gruppo. Quindi la Messa celebrata da don Augusto Covi, il cappellano sezionale.

FAEDO – Il Gruppo Ana di Faedo è stato particolarmente vicino ai famigliari di Angelo Filippi andato avanti a soli 53 anni. Per questo, un grazie è stato rivolto alle penne nere locali.



MOLVENO – Il Gruppo Ana di Molveno ricorda Mario Ripari, originario di Cremona, "amico" degli alpini. Lo si vuole ricordare per il suo esemplare ottimismo, la sua capacità di rapportarsi con gli altri, la sua generosità e la sua sensibilità.

Grande appassionato della montagna e del Campanil Basso in particolare. Le sue ceneri sono state sparse per quelle valli.



VIGO DI TON – Nozze alpine per il nostro socio Luca Filippi che attorniato



da molti amici con il cappello ha sposato Milena. Il Gruppo Ana lo ha salutato porgendogli gli auguri di tanta felicità.

ZONA ALTA VAL DI NON

CASTELFONDO – Il cavalier primo maresciallo luogotenente Silvio Turri ha lasciato il servizio nel luglio scorso. E' stata salutato alla Caserma Huber di Bolzano dove era di stanza, dal comandante colonnello Tempera e da tutti gli ufficiali e sottufficiali unitamente a una rappresentanza di alpini in congendo del Gruppo di Castelfondo suo paese natale, guidato dal capogruppo Delfo Genetti e dal fratello gemello in procinto pure di lasciare il

servizio ma dal Corpo forestale. Da 36 anni, il maresciallo Turri era in servizio alla "Huber". E' stato decorato della Medaglia mauriziana, della Medaglia al merito del Lungo comando, della Croce d'oro per anzianità di servizio e quindi del cavalierato al merito della Repubblica. Comosso, il sottufficiale ha ringraziato tutti.



RUFFRE' – Famiglie alpine anche nel Gruppo Ana di Ruffré. Ecco quella dei Zog-



maister: in piedi da sinistra, il nonno Giuliano con il figlio Roberto con i figli (e nipoti) Martina, Sarà, Patrick, Giada e Manuel.

ZONA VALLI DI PEJO-SOLE-RABBI

TERMENAGO – Il 26 Luglio scorso è andato avanti Armando Gosetti, Capogruppo degli alpini a Termenago da dieci anni. La sua morte ha lasciato sgomenti parenti ed amici in modo particolare le persone che con lui hanno condiviso idee e lavoro negli anni di volontariato. Si è ritirato dal corpo dei vigili del fuoco avendo raggiunto l'età pensionabile con il grado di vice comandante,



con gli alpini del suo paese ha portato a termine tante iniziative, la sua generosità ed il suo altruismo lo contraddistinguevano. La croce di Cima Vegaia, sarà la testimonianza dell'amore e dell'impegno che insieme ab-

biamo dedicato alla comunità. Un grazie ai molti gagliardetti, ai vigili del fuoco a tutti i presenti alla cerimonia funebre. Le più vive condoglianze ai suoi famigliari.

ZONA SINISTRA AVISIO

BEDOLLO – Il gruppo Ana di Bedollo ha recentemente accompagnato all'ultima dimora, l'alpino Eligio Nattivi, classe 1922. Arruolato nella gloriosa Divisione Julia, durante la seconda guerra mondiale combatté in Jugoslavia, poi partecipò alla Campa-



gna di Russia e finì in campo di concentramento. Da sempre iscritto al Gruppo, era solito attendere i "suoi alpini" a casa per gli auguri di natale. All'estremo saluto, una sessantina di

alpini a testimoniare l'affetto, la stima e la riconoscenza per quanto Eligio ha saputo dare a tutti.

ZONA FIEMME E FASSA

SORAGA – Il Gruppo alpini di Soraga si è stretto attorno ai famigliari del suo primo Capogruppo cavalier Tullio Brunel, andato avanti nel luglio scorso. Ha ricoperto la carica per 18 anni durante i quali molto ha saputo dare in termini di organizzazione, di iniziative. Sarà ricordato mentre cammina sulle montagne di Fassa e tra i boschi. Sempre.



DAIANO – Gli alpini di Daiano ricordano Edoardo Defrancesco, andato avanti nel luglio scorso, sull'ultimo sentiero in salita, che lo ha portato al grande rifugio della Casa del Padre. Dopo la naja, nel btg. Tirano a Malles, era emigrato in Svizzera, vicino a Zurigo dove nel 1961, con la collaborazione del Col. Ferroni, costituì il gruppo alpini di Zurigo, assieme ad Angelo Marsura di Val Dobbiadene e a Bepi Pressa di Cimolais. Nel 1963 fonda il Coro di Voci Alpine affidato alla direzione del Maestro Riccardo Baldi di Ospedaletto Valsugana. Sempre presente alle adunate ha sempre dato esempio di alpinità.

MOENA – Anche quest'anno il 26 agosto è stata organizzata la cerimonia all'obelisco di Val Minera. Erano presenti il Presidente sezionale Giuseppe Demattè, il consigliere di zona Elio Vaia, il presidente del C.A.I. S.A.T. di Moena, numerose autorità e dei gagliardetti di zona. Una suggestiva celebrazione con la Messa celebrata da don Enrico Conci parroco di Moena, sulla montagna di Cima Bocche per ricordare quei poveri soldati alpini andati avanti su quel terribile teatro della



grande guerra 1915-18. Per l'occasione come ormai da anni, anche i nipoti e pronipoti degli scalpellini che costruirono l'Obelisco simbolo del cimitero di guerra dove centinaia di soldati persero la loro vita. Crollato intorno agli anni '75, il grande cippo, tronco piramidale costruito dai soldati italiani, valida testimonianza bellica cimiteriale su quel terribile teatro della grande guerra 1915-18 giace a m. 2.300 in Val Minera Lastè di Bocche. E' stato restaurato e ricomposto dal gruppo NU.VOL.A. della Val di Fiemme nel 1995. Consegnato al gruppo di Moena il 3 settembre 1995 ogni anno l'ultima domenica di agosto viene celebrata una messa in ricordo sul posto.

PREDAZZO – Tradizionale raduno in Val Maggiore che quest'anno ha coinciso con il 30° della chiesetta alpina. Accanto alle autorità comunali anche il consigliere di zona Elio Vaia. Dopo la celebrazione della Messa e gli onori ai caduti, la commemorazione dell'anniversario. E' stato



ricordato lo sforzo di tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo alla costruzione della chiesetta ed in particolare il maresciallo Carmelo Andreatta (già capo gruppo), che da anni ormai è cittadino onorario di Putzu

Idu, in Sardegna, per il notevole contributo dato alla comunità di suore insieme ai molti alpini del Trentino.

VARENA – Il giorno 15 luglio si è svolto presso la chiesetta alpina nella suggestiva zona del passo di Lavazè l'incontro del gruppo di Varena. La Santa Messa è stata officiata del cappellano della sezione di Trento Don Augusto



Covi. Toccanti le parole del consigliere di zona Elio Vaia che ha sottolineato quanto può rappresentare una piccola e modesta chiesetta eretta a ricordo di tutti i caduti di tutte le guerre.

ZONA ALTA VALSUGANA

LEVICO TERME – Il 26 agosto scorso, il Gruppo Ana di Levico Terme ha organizzato la tradizionale "Festa dei Baiti" in località Bochetto di Monte, dove sorge (costruita e restaurata dagli alpini) una chiesetta dedicata agli Alpini che reca la scritta "Dolce



bivacco dell'Alpino di Dio". Si è trattato del 40° della sua realizzazione. E' stata deposta una corona d'alloro a ricordo dei Caduti di tutte le guerre e degli Alpini andati avanti, seguita dalla Messa celebrata da don Aldo Rover ed allietata dai canti del Coro Angeli Bianchi di Levico Terme. Erano presenti alcuni gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi limitrofi, autorità militari e civili. Al termine della commemorazione ufficiale, il pranzo allestito dai cuochi del Gruppo e momenti di intrattenimento e allegria. Unica nota dolente, dal prossimo anno non si potrà più festeggiare in prossimità della chiesetta, poiché la nuova proprietà è contraria; ma, per gli alpini non esiste l'impossibile, per cui sarà

sicuramente trovata ospitalità in altro luogo nelle vicinanze.

PERGINE – Le penne nere di Pergine sui teleschermi di ARD il primo canale della televisione tedesca pubblica. Erano in piazza Fruet ad allestire la merenda del contadino e sono stati ripresi appunto dagli operatori di ARD. Per l'occasione hanno



confezione "tortei de patate" nell'ambito del mercato contadino. Per cinque giovedì nel corso della settimana hanno prestato la loro opera per l'iniziativa promossa dal Comune e dall'Apt.

RONCOGNO – Tutti in piazza per festeggiare Ottavio Zeni, nonno del paese. Presidente onorario del Gruppo Ana locale, guidato da Primo Zeni, Ottavio ha compiuto 90 anni. Così accanto alle sue penne nere (è stato anche capogruppo) l'intero paese.



Dopo la Messa celebrata da padre Carlo Clessi, ritrovo in piazza alla presenza di autorità (l'assessore Aldo Zanella, alpino) e del consigliere di zona Roberto Gerola. Due le targhe consegnate: una del Comune, l'altra del Gruppo Ana Roncogno da parte del capogruppo Primo Zeni. Per Ottavio Zeni, una vita intensa: sette anni di militare, di cui cinque di guerra, reduce quindi, con la pergamena Ana; E' stato tra i fondatori del Gruppo Ana e del locale Coro Genzianella. Per il suo impegno sociale è divenuto cavaliere al merito della Repubblica.

ZONA BASSA VALSUGANA

BORGO – Nella festa Alpina del 12 agosto 2007 in Val di Sella del Gruppo Alpini è stato inaugurato un pannello raffigurante la sofferenza degli Alpini durante la ritirata di

Russia. Il dipinto è stato realizzato e donato al nostro Gruppo Alpini dal noto artista borghesano Gian Battista Moranduzzo. Il pannello è stato collocato su una facciata della Casina Alpina in Sella Valsugana. Il dipinto nella sua realtà di immagine è anche un monito per le generazioni futura a far sì che non si ripetano più gli orrori della guerra. Un sentito grazie da parte di tutta la Direzione del Gruppo Alpini di Borgo Valsugana all'artista.

CINTE TESINO – Il maggiore "reserve" Alan O'Flanagan del Royal Regiment inglese ha partecipato con il Gruppo di Cinte Tesino alle ultime adunate nazionali. Per



questo, recentemente è stato accolto nella sede del Gruppo e gli è stata consegnata la tessera di "amico" degli alpini. Un dono molto gradito.

NOVALEDO – Onorata dalla presenza del Vessillo dell'ANA trentina, la diciottesima edizione della cerimonia che ricorda ogni anno la sanguinosa battaglia del 1916, che sul crinale della Zoparina aprì la strada alla famosa "Strafexpedition" austroungarica, il 1 luglio scorso ha visto una partecipazione record di persone. E non si trattava soltanto di Alpini o familiari. Occorre dire che il Gruppo "Benedetto Eccher" aveva organizzato la celebrazione al meglio, in quanto ricorreva quest'anno il 40° della fondazione delle "penne nere" di Novaledo. Nei boschi a cavallo tra l'alta val di Sella e la Valsugana, ad esempio, hanno potuto anche i più anziani, grazie al servizio di trasporto curato dai vigili del fuoco.



Tutti i presenti hanno potuto apprezzare i lavori compiuti nei mesi precedenti dai servi forestali che non solo hanno sistemato l'antico sentiero di collegamento, ma hanno realizzato angoli di sosta e protezioni a regola d'arte lungo i tratti più panoramici. La cerimonia ha visto la celebrazione di una Messa da parte del parroco-alpino don Luigi Roat e quindi lo scoprimento, da parte del sindaco Ferruccio Bastiani, di una tabella informativa dei fatti svoltisi in quell'area storica. Oltre ad essa gli Alpini avevano provveduto a realizzare tutta la segnaletica necessaria per visitare la zona. Il coro di Alpini di Preganziol (Treviso) ha tenuto un applaudito, quanto insolito, concerto in quella zona boscosa che finalmente è diventata un'area di pace e di grande rispetto.

SELVADI GRIGNO – Hanno... vent'anni gli Alpini del Gruppo di Selva di Grigno e li hanno voluti festeggiare alla grande. Per loro, il 1 luglio scorso, si sono mossi anche il glorioso labaro e la fanfara sezionali. E' stata una festa alla quale ha partecipato tutto il paese. Dopo l'alzabandiera, l'immane sfilata attraverso le vie della frazione, alla quale hanno partecipato le rappresentanze



di numerosi altri Gruppi alpini provenienti anche da fuori provincia. A tutti ha rivolto un caldo saluto il capogruppo Attilio Bellin, che ha tracciato la cronistoria dell'attività svolta dagli Alpini in questo primo ventennio di vita sociale, un percorso che non potrà che migliorare in futuro sulla base delle esperienze sin qui ormai acquisite. Altri interventi significativi, quelli del consigliere di zona Marino Sandri e del consigliere sezionale Enrico de Aliprandini, del vicesindaco di Grigno Lino Bellin e dell'assessore alla cultura Davide Minati. Poi un ricco rinfresco ha chiuso in bellezza i festeggiamenti per la ricorrenza.

VILLA AGNEDEO – Da ormai ventisei anni, Gli Alpini di Villa Agnedo ed Ivano Fracena danno un apporto - si può dire, senza falsa modestia - assolutamente determinante all'organizzazione della "Scrozada" sul monte Lefre, una marcia in salita che è tra le più antiche nel panorama sportivo trentino. Ben 331 sono stati quest'anno, domenica 5

agosto, i concorrenti che hanno percorso le strade che attraversano Villa, Ivano e Fracena fino alla chiesetta alpina di Monte Lefre. Quest'anno la manifestazione era stata inserita nel circuito provinciale della SAT, un

particolare questo che avvalorava ancor più la prova di don Franco Torresani che per la sesta volta ha messo in fila tutti i partecipanti. Va ricordato che metà del ricavato dalle iscrizioni viene destinato dagli organizzatori ad un pro-

getto di alto valore umanitario, a favore dei bambini ospiti della "Casa del Bambino" di Sao José de Piranas (Brasile). Smessi i panni di atleta, don Torresani assieme a don Mario Tomaselli ha concelebrato una S. Messa.

ZONA PRIMIERO



CAORIA – Sabato e domenica 11-12 agosto 2007 si sono svolte delle cerimonie e dei festeggiamenti per il 50° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini di Caoria. Nella prima giornata di festa è stata inaugurata la vecchia "Via degli Alpini". Il sentiero, che da malga Laghetti sale alla vetta del Monte Cauriol, è stato ripristinato e sistemato da volontari alpini e non, di Caoria. Con due cerimonie una sulla vetta del Monte Cauriol ed una nei pressi della ex chiesetta del "Campigol del Fero" si è voluto ricordare quanti, nella quotidianità della guerra, salivano e scendevano dalla contesa cima lungo quel sentiero dove la battaglia era quotidiana e si poteva morire anche solo per portare una borraccia d'acqua ai commilitoni che presidiavano la cima. L'Alpino Ren, di cui nel corso dei lavori di recupero del sentiero è stata recuperata la lapide, forse è stato proprio vittima di questa "normalità", termine brutale per definire lo stillicidio di vittime giornaliero nei periodi ufficialmente di "stasi delle operazioni". Così sabato 11, un nutrito gruppo di Alpini, simpatizzanti ed escursionisti, circa un centinaio, hanno raggiunto la cima del Cauriol per il nuovo sentiero segnato da una serie di paletti tricolore. In vetta, presso la croce,

sono stati resi gli onori ai caduti con la deposizione di una corona di alloro, la recita della Preghiera dell'Alpino e l'accensione di fumogeni tricolori. Nello stesso tempo, è stata celebrata una Santa Messa sui ruderi della ex chiesetta del "Campigol del Fero"; erano presenti circa 140 persone oltre a numerose autorità e molti rappresentanti di gruppi alpini e Associazioni d'Arma che ormai da anni presenziano e partecipano fedelmente e in segno di amicizia e solidarietà alle varie manifestazioni che il Gruppo Alpini di Caoria organizza. Ha officiato Don Costantino, Parroco di tutte le parrocchie della valle del Vanoi che prima è salito velocemente fino alla vetta e poi sceso in tempo per celebrare la Santa Messa. Dopo le cerimonie si sono ritrovati tutti presso malga Laghetti dove i Nu. Vol. A (Nucleo Volontari Alpini) del Primiero e Vanoi avevano allestito un tendone e preparato il rancio alpino.

Nel pomeriggio è stato presentato il nuovo libro pubblicato dal Gruppo Alpini di Caoria "Faremo fare un gran passaporto" di Aldo Loss. La serata è trascorsa in allegria presso il tendone ANA di Caoria con cena e danze. La mattina di domenica 12 si è svolta la tradizionale Santa Messa presso la Chiesetta del Pront dove una folta partecipazione di pubblico e la presenza di numerose autorità militari e civili e un nutrito gruppo di Gagliardetti di Gruppi Alpini e Associazioni Combattentistiche e d'Arma hanno portato la testimonianza dell'importanza di questi momenti di ritrovo e di ricordo delle atrocità delle guerre. Dopo la cerimonia si è tenuto il pranzo presso il tendone ANA di Caoria e alle 15.00 il folto corteo, preceduto dal "Corpo Folcloristico del Primiero", si è portato al Cimitero Militare dove sono stati resi gli "Onori ai Caduti" con la deposizione di una corona sul monumento all'ingresso del cimitero e dove al quarto terrazzo, la lapide dell'Alpino Ren è stata benedetta e deposta sulla sua tomba, coperta dal Tricolore. La manifestazione si è quindi sciolta sulle note della "Trentatre" suonate dal corpo bandistico.

Da segnalare, oltre alla partecipazione delle Autorità e di quanti altri già presenti al mattino, il folto gruppo di Tiser di Gosaldo, paese natale di Ren Antonio. Erano presenti i rappresentanti del Gruppo Alpini di Tiser, l'Associazione Combattenti e Reduci di Tiser e i parenti dell'Alpino tra cui un nipote. Inoltre era presente la Signora Soster Pellegrina di Lusiana, 92 anni, che ha seguito la cerimonia a fianco della tomba del padre Giuseppe caduto sul Cauriol il 3/9/1916.



ANAGRAFE ALPINA

a cura di Ernesto Tonelli e Lorenzo Bettega

MATRIMONI

Albiano	Lucca Filippi con Milena Rigotti
Borgo Valsugana	Bruno Pallamuro con Erica
Brentonico	Luca Monte con Agnese Simonetti Moreno Passerini con Elisabetta Tardito
Caldonazzo	Gianni Eccel con Bruna Wolf
Campodenno	Michel Dalrì con Elisabetta
Civezzano	Danilo Dorigoni con Nicoletta Piva
Cunevo	Maurizio Iob con Monica Stenico
Daiano	Cristian Dagostin con Veronica Bazzanella
Lizzana M.Zugna	Luca Inocenti con Marina Nicolina
Padergnone	Alessandro Walzl con Michela
Palù di Giovo	Andrea Rigotti con Tania
Romeno	Simone Graiff con Daniela Venditti Enrico Zucal con Sara Bott
Samone	Dino Paoletto con Stefania Perer
Sover	Giancarlo Natali con Elisabetta
Terragnolo	Giuseppe Potrich con Katia
Terzolas	Il vice capo gruppo Marco Tenni con Daniela Marchetti
Tuenno	Walter Maistrelli con Martina Covi
Vattaro	Enrico Zamboni con Maria Cullari

Auguri di lunga e serena felicità

NASCITE

Andalo	Samuele di Giuseppe e Federica Perli Federico di Christian e Lucia Maines
Baselga di Pinè	Guglielmo di Alberto e Cristina Tomasi
Bleggio	Mattia di Flavio e Katia Zanetti
Brentonico	Isabella di Federico e Elisabetta Giuliani
Castione	Federico di Marco e Gisella Zeni Carlotta di Fabrizio e Lara Villa Virginia di Lucca e Marta Tomasini
Celentino	Silvia di Tiziano e Daria Dallatorre
Cinte Tesino	Andrea di Alessandro e Danila Buffa
Civezzano	Aurora di Roberto e Francesca Dolzani Stefano di Gilberto e Maria Caresia
Dimaro	Nicolas di Giuseppe e Patrizia Trabucco Thomas di Loris e Daniela Valentini
Levico Terme	Federico di Domenico e Maria Bruzzese Matilde di Daniele e Giorgia Baratto
Lizzana M.Zugna	Valentino di Paolo e Manuela Zon Laura di Micael e Delia Maranelli Soffi di Marco e Sara Tamburini
Lomaso	Thomas di Mauro e Maura Pasi
Masi	Jacopo di Andrea e Paola Vinante
Moena	Sabrina di Mirco e Serena Chiocchetti
Padergnone	Tomas di Mauro e Lara Calcagni
Palù di Giovo	Marco di Stefano e Manuela Pellegrini
Riva d/Garda	Laura di Mattia e Susanna Giovanello
Roncogno	Sara di Nicola e Silvia Viesi
Serrada	Melanie di Francesco e Anna Valduga Patrizio di Marco e Flavia Mattuzzi
Spiazzo Rendena	Matilde di Vittotio e Rita Sartori
Tenna	Riccardo di Franco e Nadia Passamani
Tesero	Samuel di Sergio e Anna Zeni
Vattaro	Federico di Sandro e Monica Tonezzer Sara di Massimo e Roberta Campolongo
Verla	Andrea di Stefano e Karin Marchi Nicol di Mario e Lara Libardi

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini.

ANDATI AVANTI

Arco	Enrico Bortolotti Giuseppe Irriti (amico)
Bedollo	Eligio Nattivi (reduce) Bruno Bertoldi Arturo Andreatti Mario Casagrande Martino Cimarolli
Bondone	Sergio Maccabelli
Calavino	Luciano Martinelli (ex Capogruppo)
Calceranica	Guido Menegoni (reduce e socio fondatore)
Caldonazzo	Gino Marzari
Carbonare	Bruno Pellegrini
Cavareno	Stefano Giancesini
Cognola	Remo Albasini
Dimaro	Angelo Filippi
Faedo	Marco Tonazzoli
Lavis	Enrico Setti (reduce di Russia)
Marco	Rosario Gualdi
Mattarello	Raule Grazioli
Mezzocorona	Raffaello Taufer
Mezzolombardo	Lorenzo Tait Stefano Sommariva (socio fondatore)
Moena	Edmondo Grunwald Mario Ripari (amico)
Molveno	Renzo Miori
Monte Gazza	Tullio Bazzanella (reduce)
Monte Sover	Bruno Veronesi (reduce)
Nave S.Rocco	Giusto Grigoletti
Nomi	Giorgio (Gino) Faes (capo gruppo onorario)
Padergnone	Giovanni Oss Anderlot (reduce di Russia)
Pergine Valsugana	Leone Binelli
Pinzolo	Francesco Bertotti (reduce)
Povo	Sergio Bauer (ex consigliere di zona)
Romagnano	Pierino Benedetti
Ronzo val di Gresta	Severino Ciaghi Diego Barberi
Rovereto	Luigi Zucol
Sarnonico	Avelino Menestrina
Sopramonte	Tullio Brunel
Soraga	Rinaldo Pugnetti
Spiazzo Rendena	Venanzio Binelli (reduce) Cristian Cova
Taio	Italo Zeni (amico)
Tenna	Emanuele Stabulum (socio fondatore)
Terzolas	Dario Zeni (reduce)
Tesero	Giacinto Longo (reduce) Lorenzo Varesco
Tezze Valsugana	Albino Stefani Giovanni Dell'Agnolo (cofondatore Gruppo)
Val di Pejo	Fortunato Chiesa (reduce) Flavio Zanella (socio fondatore)
Vermiglio	Livio Daldoss
Vezzano	Angelo Banali
Villazzano	Benito Garbari (amico) Michelangelo Frigo (reduce)

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Arco La moglie di Germano Bronzini

Baselga di Pinè	Il fratello di Mario Broseghini Il papà di Enzo Anesi Il fratello di Mario Broseghini (Primo)	Mori	La mamma di Luigi Zanfei Il fratello di Saverio Bertolini
Caldonazzo	Il papà di Pola Lorenzo Il papà di Aldo Stenghele	Padergnone Palù di Giovo Pergine Valsugana	La mamma di Camillo Maccarelli La mamma di Arturo e Vittorio Vulcan La sorella di Giangiacomo Mazzenga La moglie di Albino Valcanover
Cavedine	La mamma di Giovanni Frizzera Il fratello di Ivan Pederzolli	Riva d/Garda Romeno Roncogno S. Michele a/A	La mamma di Ezio Rigatti La mamma di Remo Genetti La moglie di Virgilio Zeni Il papà di Remo Leonardelli La moglie di Albino Zanon, madre di Alessandro
Cinte Tesino	La mamma di Alfredo Trenti, suocera del C. Gruppo Sergio Piasente	S. Michele a/A Grumo Seregnano S. Agnese Spiazzo Rendena	La moglie di Gino Sterchele La mamma di Roberto Demattè La sorella di Benedetto Gasperi Il fratello di Pietro Salvadei La moglie di Antonio di Bello Il figlio della madrina Virginia Tenaglia Chini
Civezzano	La mamma di Walter Piffer La mamma di Adriano Bebber Il fratello di Natale Marconi Il papà di Roberto Tait La mamma di Uberto Rech Il papà di Franco Pistolato La sorella di Carlo Scartezzini La mamma di Claudio Magnago Il figlio del cav. Uff. Onorio Dalpiaz	Spormaggiore	La mamma di Matteo Garzetti La mamma di Armando Abram La mamma di Roberto Dolzani La mamma di Remo Chiusole
Dimaro	La sorella di Remo Berrera La mamma di Enrico Melchiori Gisella moglie di Francesco Filippi	Taio Tenna	Il papà di Diego Stefani Angelina Ducati madrina del gruppo Il papà di Giuseppe Erler Il fratello di Renzo Fedrizzi La mamma di Arturo Vitti
Faedo	Il papà del capo gruppo Sergio Coser	Tezze Valsugana Vattaro Verla Vigo Cortesano	
Garniga Terme	La mamma di Alberto Donati		
Grumes	Il fratello di Valerio Claus		
Lavis	La mamma di Paolo Zon		
Levico	Il papà di Vincenzo Dallabona		
Masi	La mamma di Marcello Bebber		
Mezzolombardo	La mamma di Giancarlo Felicetti		
Moena	Il papà di Ruggero Ganz		

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio

Rumo, festa per i 60 anni di matrimonio del presidente onorario Giustiniano de Pretis

Mercoledì 15 agosto abbiamo festeggiato il 60° anniversario di matrimonio del nostro presidente onorario avvocato e della signora Gemma. Nella bella cornice di Maso Stanchina, in mezzo ai boschi di Rumo in Val di Non, è stata organizzata una festa "a sorpresa" con la partecipazione di amici e parenti. Padre Samuele ha celebrato la Santa Messa e tutti hanno apprezzato le sue belle parole. Gli alpini hanno partecipato e contribuito validamente all'organizzazione della festa con il prezioso supporto delle Donne Rurali. La giornata, allietata anche dal bel tempo, è trascorsa in gioiosa compagnia e con la presenza del presidente sezionale dottor Giuseppe Demattè e signora.



Offerte per "DOSS TRENT"

Caldonazzo	In memoria di Guido Menegoni	€ 50,00	Mezzolombardo	Flavio Casna	€ 50,00
Cognola	La moglie a ricordo di Stefano Giancesini	€ 10,00	Moena	Gruppo ANA	€ 100,00
Faedo	La famiglia Filippi a ricordo del loro caro Angelo	€ 50,00	Nomi	Gruppo ANA	€ 15,00
Garniga	Sergio Coser a ricordo del papà Guido	€ 15,00	S.Michele a/A	Gruppo ANA	€ 100,00
Grumes	Gruppo ANA	€ 10,00	Selva di Grigno	Gruppo ANA	€ 30,00
Grumes	Gruppo ANA	€ 10,00	Sopramonte	I familiari a ricordo Avelino Menestrina	€ 50,00
Lavis	Gruppo ANA	€ 50,00	Soraga	A ricordo di Tullio Brunel	€ 50,00
Lizzanella	Il figlio Cristian e il fratello Luigi in memoria di Antonio Bertè	€ 20,00	Sporminore	Giovanni Valentinelli per la nascita di Tomaso	€ 20,00
Marco	Il gruppo Alpini con la famiglia Setti a ricordo di Enrico	€ 100,00	Tiarno di Sotto	Mistica Valsecchi (madrina del Gruppo) in ricordo del fratello Carlo scomparso in Russia	€ 50,00
Mezzano	Gruppo ANA	€ 30,00	Zona Sole e Pejo	Gruppo ANA	€ 75,00
Mezzolombardo	Giovanni Tait per 80° compleanno della moglie	€ 50,00	TOTALE		€ 935,00

Gino e Angelina Delaiti (Ronzo Val di Gresta) nel 60°	€ 30,00
Valerio e Fiorina Barbacovi (Taio) nel 50°	€ 50,00
Alfredo e Annamaria Zaffoni (Lizzana M/Z) nel 50°	€ 20,00
Angelo e Rita Martini (Sarnonico) nel 50°	€ 10,00
Ernesto e Pierina Pizzini (Castellano) nel 50°	€ 20,00
Aquilino e Carmen Vinante (Masi di Cavalese) nel 45°	€ 17,00
Roberto e Silvana Magnago (Civezzano) nel 40°	€ 20,00
Silvano e Maria Dolores Vanzo (Masi di Cavalese) nel 40°	€ 17,00
Romano e Elena Pontalti (Civezzano) nel 40°	€ 20,00
Fausto e Annamaria Diener (Terragnolo) nel 35°	€ 10,00
Gino e Agnese Pangrazzi (Villazano) nel 35°	€ 20,00
Lino e Teresa Bortolamedi (Campodenno) nel 35°	€ 15,00

Anniversari di matrimonio

Renato e Annamaria Giaghi (Ronzo Val di Gresta) nel 35°	€ 20,00
Carlo e Silvana Dallafor (Masi di Cavalese) nel 35°	€ 7,00
Gianfranco e Ivana Bittelieri (Levico Terme) nel 30°	€ 30,00
Giorgio e Alberta Divan (Masi di Cavalese) nel 30°	€ 7,00
Leonardo e Loreta Vinante (Masi di Cavalese) nel 30°	€ 16,00
Lodovico e Bruna Zortea (Masi di Cavalese) nel 30°	€ 16,00
Arcangelo e Franca Graifenberg (Terzolas) nel 30°	€ 5,00

Domenico e Daniela Tenni (Terzolas) nel 30°	€ 5,00
Lorenzo e Bice Mich (Masi di Cavalese) nel 25°	€ 7,00
Egidio e Lucia Vanzo (Masi di Cavalese) nel 25°	€ 7,00
Luciano e Anna Vanzo (Masi di Cavalese) nel 25°	€ 17,00
Fiorenzo e Caterina Vinante (Masi di Cavalese) nel 25°	€ 6,00
Riccardo e Irma Vinante (Masi di Cavalese) nel 25°	€ 6,00
Cesare e Agnese Vinante (Masi di Cavalese) nel 20°	€ 7,00
Renato e Frida Baldessari (Masi di Cavalese) nel 15°	€ 6,00
Riccardo e Lorenza Vanzo (Masi di Cavalese) nel 15°	€ 17,00
Giulio e Sabrina Rizzoli (Masi di Cavalese) nel 15°	€ 7,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo

TOTALE € 405,00

